ANNO 54 MATTINO — TORINO, Venerdì 19 Marzo 1920 — MATTINO NUM. 68

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali, L. 1.50. Per [illegible] in testa alle rubriche: Arte cinematografica, Richiedendo la Cronaca, per linea contata. Dirigersi: alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Frangar, non flectar

Perdura il pericolo

Mentre ferveva più ardente la lotta, i due gruppi contendenti per il possesso dello stesso Istituto di Credito si sono, d'un tratto, appaciati. E un sibillino comunicato da Genova ha fatto sapere al grande pubblico che « le leggere divergenze di vedute erano oramai del tutto appianate ». Il monopolio d'un gruppo è dunque — almeno per il momento — evitato. Ma non perciò la minaccia all'attività economica del paese è scongiurata. Vorremmo anzi dire che è cresciuta. Una differenza dal pericolo che gravava prima è questa soltanto: che dal monopolio siamo caduti nella padronanza di due. Il pericolo di prima non era che il possesso della Banca cascasse nel gruppo A piuttosto che nel B, ma che cascasse in un gruppo. Perchè la Banca avrebbe con ciò stesso cessato di essere veramente tale, per diventare una tesoreria al servizio del gruppo. Ora ne servirà due invece che uno. Ma non servirà il paese. Perchè o-gnuno dei due gruppi — e con tanta più facilità in quanto l'accordo gli lascia maggior libertà contro gli altri — farà quello di che tutti e due scambievolmente s'accusavano, quando l'operazione era diretta a loro danno, e per cui è sorta la lotta. Eliminerà cioè i propri concorrenti dall'usufrutto dei risparmi depositati nella Banca, o perchè se ne possano servire imporrà loro patti leonini. Che i padroni siano uno o due, la possibilità di disporre del pubblico risparmio per lo sviluppo dell'attività economica s'accentra in ogni modo in un limitatissimo numero di persone, che ne dispongono solo a piacimento. Potranno, forse, accumulare nuove ricchezze; ma possono con più facilità seminare larghe rovine. E in questo caso chi sarà costretto a pagare le spese sarà sempre lo Stato.

Nè il pericolo sarebbe diminuito se — come si dice — l'accordo fosse preparazione a fusioni o trust di Banche. Accordi e fusioni di grandi Banche durante la guerra in Inghilterra e in Germania se ne videro parecchie; ma furono da lunga mano preparate in seno ai singoli Consigli d'amministrazione e avvennero con grandi cautele. Pure il pubblico, specialmente in Inghilterra, se ne allarmò. Perchè esso vide netto che la percentuale delle garanzie di fronte agli impegni verso i depositanti con coteste fusioni veniva di molto indebolita, e la libera concorrenza in materia di credito era largamente ridotta. Di qui l'inchiesta rapidamente eseguita per parte del Governo, e la legge che vieta la fusione di Banche senza il permesso preventivo del Ministero del Tesoro.

Trust di gruppi industriali per disporre delle Banche o fusione di esse, il pericolo per l'economia del paese rimane dunque sempre gravissimo. E il Governo deve assolutamente intervenire. Ma non per fare ciò che i giornali annunciano il Presidente del Consiglio e il Ministero dell'Industria abbiano fatto, e che questi non hanno smentito. No, il Governo non deve intervenire come pronubo nell'accordo di due gruppi contendenti; ma per impedire ogni possibilità d'assalto da parte d'un gruppo qualunque ad una Banca. Più ancora: per rendere vana ogni specie di concentrazione fra alcuni gruppi a fine di sperdere la disponibilità bancarie, e per vietare ogni fusione o trust di Banche.

Il problema urgente per lo sviluppo normale della vita economica italiana è ridare alle Banche la loro piena libertà perchè non abbiano alla propria attività altro criterio che il bancario. E a ciò noi crediamo la nominatività dei titoli mezzo efficacissimo. Tanto è vero che i migliori economisti sono a poco a poco passati tutti alla nostra sentenza. Gli uomini spregiudicati infatti non possono non riconoscere la utilità e praticità di essa. Se qualcuno prima ne dubitava, gli ultimi incidenti ne hanno dato la prova provata. La vita delle Banche ha ad essere come uno specchio, ove il pubblico che vi porta i suoi risparmi — a per caso lo Stato — possa leggere ad ogni momento che cosa avviene. Quando il pubblico riesce a vedere nell'interno — e la nominatività dei titoli e il mezzo per riuscir a vedere — le sorprese diventino impossibili, o, per lo meno, le insidie possono essere facilmente sventate. Chi opera losco ha bisogno del buio. Fate luce e lo costringerete all'impotenza.

Che cosa farà il Governo? Molto probabilmente nulla. I problemi della vita economica s'intrecciano così che non si possono risolvere senza nette visioni, grandi ardimenti ed assoluta libertà. Il Governo ha forse la prima dote; non possiamo affermare possieda le altre due. E sì che il paese non domanda se non di essere salvato, ed è disposto a seguire e a sorreggere quel qualunque Governo che sia risoluto di farlo. Ma per salvare il paese bisogna tagliare reciso su molti gruppi che l'hanno paralizzato e minacciano di soffocarlo.

Osera il Governo?

Un comunicato del Governo
sui provvedimenti finanziari

Roma, 18, notte.

Sono state pubblicate delle notizie intorno a nuovi provvedimenti finanziari che avrebbero stati concordati fra l'on. Schanzer e l'on. Luzzatti. Tali notizie non hanno fondamento. E' intendimento del Governo di proporre alcune modificazioni ai provvedimenti finanziari del cui esame è investita la Camera, ma finora tali modificazioni non sono state definitivamente concretate.

(Ag. Stefani).

Il prezzo del pane
Le proposte ventilate - Due prezzi e due qualità - Un commento socialista.

Roma, 18, notte.

L'Epoca dice che oggi, alle ore 17, si è nuovamente riunita a Palazzo Braschi la Commissione degli approvvigionamenti. Presiedeva l'on. Nitti. Sono intervenuti i ministri Luzzatti, Schanzer, Ferraris e Falcioni, i sottosegretari di Stato Soleri, La Pegna, Parrone e Grassi, gli onorevoli Beneduce e Giuffrida. Si sarebbe discusso dei prezzi multipli del pane e del ritorno alla libertà di commercio nei riguardi delle uova e dei formaggi, stabilendo il divieto di esportazione e pene severe contro gli speculatori. Il ritorno alla libertà di commercio dovrebbe avvenire entro giugno. L'Epoca aggiunge che è stata nominata per gli approvvigionamenti una Commissione composta dagli onorevoli Soleri, Beneduce e Giuffrida che sarà presieduta dall'onorevole Falcioni. A proposito del prezzo del pane, il *Corriere d'Italia* dice che sarà mantenuto il tipo del pane abburattato al 50 per cento e per esso il prezzo non varierà dall'attuale, mentre altre qualità di pane, per le quali sarà lasciata libertà di abburattamento e di forma, il prezzo sarà portato a quello risultante dal mercato normale, il quale porta oggi il prezzo del pane a circa L. 2,50 il chilogramma. Tanto il pane ordinario quanto quello di qualità a prezzo superiore saranno pure soggetti a tesseramento per la quantità. Sempre sullo stesso argomento l'*Idea Nazionale* dice che si è deliberato di aumentare per ora il prezzo del pane di ogni qualità. La formazione dei due prezzi (prezzo politico e prezzo reale) fu rimandata al prossimo raccolto.

Conferenze fra i capi militari

Roma, 18, notte.

Stamane il ministro della Marina, Sechi, dopo un lungo colloquio avuto col capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Badoglio, ha conferito col capo di Stato maggiore della Marina, ammiraglio Acton e con gli ammiragli Cagni e Del Bono circa il nuovo ordinamento della Marina. Poscia, insieme col generale Badoglio si è recato a Palazzo Braschi dove ha a lungo conferito col presidente del Consiglio.

Lo sciopero ferroviario scongiurato
Le concessioni del Governo - Le basi del concordato

Roma, 18, notte.

Lo sciopero ferroviario è definitivamente scongiurato. Stamane, dalle 11 alle 14, il ministro dei trasporti, on. De Nava, che aveva già avuto lunghi colloqui con alti funzionari della Direzione generale delle ferrovie, ha ricevuto gli uni dopo gli altri i rappresentanti delle tre Associazioni di ferrovieri: quella del Sindacato rosso, composta di Cicognani, Giusti, Gozzi e Benassi; quella dell'Associazione sindacale, che era accompagnata dall'on. Cavalli, e quella del Sindacato economico. Al colloqui assisteva anche il sottosegretario on. Ciappi.

Il ministro ha mostrato la migliore disposizione per la classe ferroviaria. Le concessioni offerte dal ministro e accettate dai ferrovieri sono le seguenti: « Il Governo revocherà il decreto che indiceva le elezioni della rappresentanza dei ferrovieri nel Consiglio d'amministrazione, rinviando queste elezioni ad epoca da destinarsi. Nel frattempo sarà presentato al Parlamento il progetto di legge da sottoporsi a regolare discussione. Fino all'approvazione del progetto, tutto rimarrebbe allo *statu quo*. Sono concesse le sette ore di lavoro agli operai delle officine. Per le indennità al personale, il Governo concederà, fino all'approvazione delle nuove tabelle organiche, un assegno mensile di lire 200. Il Governo si impegna di fare ovunque rigorosamente applicare il concordato col quale si chiuse lo sciopero ferroviario ».

Nel pomeriggio di oggi i rappresentanti del Sindacato ferrovieri di Bologna hanno continuato a trattare con i due membri del Governo De Nava e Ciappi per la definizione di alcuni altri particolari del concordato che chiudeva la presente agitazione: così alle ore 17,30 sono stati nuovamente ricevuti dal ministro dei lavori pubblici i rappresentanti del Comitato centrale di Bologna, Cicognani, Giusti, Gozzi e Benassi. Le basi del concordato sono state ridiscusse a parte a parte, e fissate anche nei particolari.

Stasera è avvenuta la ratifica dell'accordo.

Buona situazione in Estonia
Iniziative suggerite all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Reval, 17, ore 18,10.

La situazione in Estonia è normale; l'ordine regna in tutto il paese. Sono in grado di smentire le false notizie di movimenti rivoluzionari e di influenze bolsceviche nella politica interna divulgate artificiosamente in Italia per eliminarne la concorrenza sul mercato russo. Il Gabinetto nazionale democratico continua a rimanere al Governo e non si prevedono crisi. La pace con la Russia ha migliorato le condizioni economiche e apre un grande avvenire commerciale all'Estonia. L'opinione pubblica è calma e soddisfatta della realizzazione delle aspirazioni nazionali. In Estonia si è festeggiato il 24 febbraio, il secondo anno dell'indipendenza, con entusiasmo e fede nell'avvenire. L'Italia deve guardare con simpatia alla politica pacifica estone considerando che l'Estonia è il ponte di comunicazione fra il mare e la Russia. Sarebbe pertanto opportuno l'invio di una missione diplomatica commerciale italiana a Reval.

ARTURO CAPPA.

L'Italia è la prima Potenza
rappresentata presso il Governo lettone

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 18, notte.

Da notizie pervenute da Reval risulta che il Governo lettone paga che la città di Walk, considerata come un centro strategico della massima importanza per la difesa contro una eventuale offensiva russa, sia conservata ai lettoni. Un comunicato ufficiale del Governo di Reval asserisce che una intesa sarebbe stata conclusa fra i monarchici tedeschi e i lettoni, i quali avrebbero già ricevuto da Berlino trenta milioni di marchi. Ciò si attribuisce al fatto che la Francia non intende proteggere in Lettonia contro i piani aggressivi della Polonia.

La Legazione lettone a Reval annunzia che l'Italia, prima fra le Potenze dell'Intesa, ha nominato il suo incaricato di affari nella persona del signor Vivolba. Presentando le sue credenziali, l'incaricato di affari italiano ha espresso la speranza che le altre Potenze dell'Intesa seguiranno al più presto l'esempio dato dall'Italia e che fra non molto l'indipendenza lettone sarà riconosciuta da tutti. (*Daily Telegraph*).

Lo sciopero agrario
Le condizioni poste dai lavoratori federati
al loro intervento al convegno di Roma
Incidenti e conflitti

Novara, 18, notte.

Si conferma oggi la notizia, trasmessavi ieri, riguardo alle vicende dello sciopero agrario. La notizia, cioè, delle condizioni poste al Governo dai « rossi » per il loro intervento al Convegno di Roma, che avrebbe dovuto aver luogo domani. Oggi, oltre la conferma, si conoscono anche le condizioni imposte. Esse infatti l'ordine del giorno votato ieri sera dai membri del Comitato segreto di agitazione: « I rappresentanti della Federazione circondariale dei lavoratori della terra dei circondari di Casale, Vercelli, Novara, Mortara, Pavia e Voghera, esaminate le condizioni dello sciopero, constatata con soddisfazione l'esemplare disciplina degli scioperanti e il loro deciso sentimento alla resistenza; posta in esame la proposta di trasportare a Roma la discussione conclusiva delle ragioni che hanno determinato lo sciopero, mentre dichiarano che lo sciopero non può essere proclamato chiuso che con la vittoria, e come conseguenza della resistenza operaia, per la ripresa delle trattative non fanno una questione di insistono, ritenendola cosa di secondaria importanza, pur considerando che l'ambiente più indicato a risolvere la vertenza deve essere quello nel quale si svolge la lotta stessa; ma subordinano la ripresa stessa alle seguenti garanzie: 1.o Che la Commissione padronale dichiari in precedenza di avere facoltà alla conclusione della vertenza, e che le singole Associazioni siano preventivamente impegnate a riconoscere ed applicare il concordato; 2.o che alla discussione ed alla conclusione non debbano partecipare che le Associazioni padronali dei circondari interessati e le Federazioni circondariali dei lavoratori della terra contraenti, assistiti dai rispettivi organismi nazionali; 3.o che le Associazioni padronali si impegnino di non trattare contemporaneamente con altre organizzazioni concorrenti ».

Tali, dunque, le condizioni poste dai rappresentanti dei lavoratori e, pel tramite del prefetto, telegrafate al Ministero dell'Agricoltura, il quale non ha fino ad oggi risposto. Un fatto nuovo però si è verificato oggi. Sino a ieri sera l'accordo della ripresa delle trattative era stato fissato dall'on. Falconi per domani, venerdì, presso il Ministero di Agricoltura. Oggi invece un contrordine telegrafico fissa tale ripresa per sabato, alle 10, presso il Ministero dell'Interno. I socialisti intanto non sono pentiti e non pensano rimandare qui a dirigere il vasto movimento. Ciò perchè sanno che a Roma furono pure invitati i rappresentanti delle organizzazioni « bianche », ormai già in viaggio coi rappresentanti delle Associazioni agrarie. Gli agrari di Pavia, come è noto, avevano subordinato la loro andata a Roma alla presenza dei « bianchi » nelle trattative. I rappresentanti dei lavoratori sostengono che ad essi soltanto spetta la risoluzione della grave vertenza, perchè solo essi l'hanno provocata e loro esclusivamente è il memoriale presentato, sul quale poggia tutta la battaglia impegnata. Essi non fanno divieto alcuno che i popolari entrino in lizza e facciano valere i loro « desiderata »; ma sempre dopo che sia definita la vertenza provocata dalla Federazione dei lavoratori della terra.

Oggi è giunta notizia da Casalino di gravi incidenti in avvenuti tra contadini scioperanti e liberi lavoratori. Mentre avvenivano i soliti battibecchi tra scioperanti e volavano le prime bastonate, una densa colonna di fumo si innalzava dal tetto della tenuta « Gerbera », di proprietà del conte Leonardi di Casalino e di Villa Cortese. Le fiamme in breve avviluppavano l'edificio, che crollava in preda al fuoco. Guardie, carabinieri e truppa durarono poca fatica a circoscrivere l'incendio al casseggiato. Andarono tuttavia distrutti rilevanti quantità di fieno e di paglia, nonchè diversi attrezzi rurali, causando un danno non indifferente. Vennero operati cinque arresti di presunti autori dell'incendio; ma non è improbabile che questo si sia anche sviluppato accidentalmente. A Ponzana, nella tenuta dei fratelli Natale, l'incontro tra le solite squadre in vigilanza e quelle dei liberi lavoratori ha dato luogo ad un vero conflitto. Vennero sparati diversi colpi d'arma da fuoco da entrambe le parti sinchè il pronto arrivo di truppe e carabinieri valse a mettere in fuga gli scioperanti. Anche qui vennero operati diversi arresti.

Il processo all'Alta Corte di giustizia
Le contestazioni di Caillaux a Martini
Viviani narra la genesi della guerra

Parigi, 18, notte.

Non appena aperta l'udienza dell'Alta Corte, la parola è data a Caillaux per formulare le sue osservazioni sulle deposizioni dell'onorevole Martini e del generale Dennefort terminate nell'udienza di ieri. Caillaux protesta anzitutto contro l'assenza dell'on. Martini. Se questi fosse presente, egli non potrebbe sostenere la maggior parte delle sue allegazioni. Mi sono già spiegato sul colloquio che ho avuto con Martini, dice il signor Caillaux. Sottolineo, anzitutto, i lavori d'approccio fatti presso di me. Martini dice che da aprile sollecitava un colloquio con lui per il tramite di Brunicardi: è falso. Martini è stato ingannato come lo sono stato io. Per quali interessi, non so, e dubito rispondere. La lettera del Brunicardi chiedente un colloquio con me è illusoria. Martini è del 22 dicembre. Ora io, non ho incontrato il Brunicardi che il 15. L'on. Martini ha riconosciuto a Roma che egli aveva già ricevuto da tre giorni prima una prima lettera di Brunicardi. Ecco, dunque lettera dell'8, del 9 e del 10, mentre io non sono arrivato a Roma che il giorno 11. Brunicardi diceva all'onorevole Martini che io chiedevo un colloquio, mentre io non ero ancora arrivato. Cavallini poco prima era venuto a Parigi. Egli mi aveva veduto. Si parlava della vacanza dell'Ambasciata d'Italia a Parigi e vi sono delle lettere che stabiliscono che il Cavallini venne a Parigi per preparare la candidatura dell'onorevole Martini a quel posto. L'on. Martini fu oltremodo sorpreso della domanda di colloquio che Brunicardi gli aveva rivolto in nome mio. Sulla sua *agenda* egli scrisse: « Noi viviamo in tempi strani. Non credo che Caillaux mi conosca. Provo una certa ripugnanza a vedere quel signore. Da me non saprà nulla. Che parli, e io lo ascolterò ». E' certo che lo spirito del signor Martini era privo di benevolenza a mio riguardo. Il colloquio ha avuto luogo. Io ero preoccupato del punto di vista economico e finanziario. L'on. Martini era preoccupato del punto di vista politico ed ha diretto il nostro colloquio esaminandolo sotto questo aspetto. Se la narrazione del colloquio fosse stata fatta da me, io l'avrei concepita evidentemente in un modo del tutto diverso. Per giudicare il colloquio si deve prestar fede al taccuino del signor Martini? Due mistificatori non possono fare lo stesso resoconto. Non vi è resoconto stenografico all'infuori di quello che fatto da uno dei due, e poi accettato dall'altro. Si è principalmente ritenuto della conversazione quello che io avrei detto dell'Alsazia e della Lorena. Io non credo nemmeno che il nome di Alsazia e Lorena sia stato pronunciato. Avrei detto, secondo Martini: « Noi dovremmo fare la pace sulla base dello smembramento dei dipartimenti invasi e la cessione di una parte dell'Alsazia e Lorena e, forse, anche senza di queste ». Ora, l'on. Martini è stato costretto a riconoscere che queste ultime parole « forse anche senza di queste » sono state aggiunte dopo, cioè all'indomani. E allora quale fiducia è da aversi in un teste da cui un passo essenziale è stato così alterato? Quello che invece Caillaux si ricorda è che egli affermò con forza che aveva insistito sulla necessità di uno sforzo vigoroso per la primavera. Sia l'on. Martini ha l'abitudine, a dire quasi il bisogno, di deformare le conversazioni alle quali partecipa.

La stessa cosa è avvenuta per Denaisou. Ricevuto dall'onorevole Martini, il Denaisou espose la necessità per gli Alleati di fare un grande sforzo. Preoccupandosi di un aiuto più efficace dell'Italia, egli insistette sull'entusiasmo dei sacrifizi consentiti dalla Francia. Quale conclusione ne ha tratto il signor Martini? Egli scrive sulla sua *agenda*: « Risulta dalle parole del signor Denaisou che la Francia è completamente esaurita ». Ora il Denaisou dichiarò di non avere mai tenuto un simile linguaggio. « Ho insistito — dice il Denaisou — sulla necessità che gli Alleati facessero uno sforzo simile a quello della Francia; ma non ho lasciato mai capire che la Francia fosse esaurita. » Questo — afferma Caillaux — è il metodo dell'onorevole Martini. Il 2 marzo 1917 Martini scrisse a Brunicardi: « Tu sai, caro amico, in quale misura io tenga Caillaux e quale linguaggio patriottico egli mi ha parlato ». Ora lo stesso giorno, commentando sulla sua *agenda* questa lettera, egli scrive: « Parole patriottiche sì... ». E innanzi alla giustizia, riferendosi a questo passo, egli traduce: « parole patriottiche sì, se si vuole ». Occorre forse dimenticare, aggiunge Caillaux, che dinanzi ai tribunali d'onore costituito due mesi dopo la mia partenza dall'Italia, Brunicardi ha dichiarato che, nell'uscire dalla conversazione che aveva avuto con me, Martini gli avrebbe affermato che egli non aveva che a felicitarsi di questo colloquio, che era stato ispirato da un sentimento di alto patriottismo. Nel dicembre del 1917 Martini, tirato in ballo da un giornale italiano, che gli rimproverava il colloquio che aveva avuto col signor Caillaux, si è giustificato con una lettera resa pubblica nella quale dichiara: « Caillaux mi ha soprattutto intrattenuto sulla necessità per la Francia e per l'Italia di essere amiche, unite da vincoli economici ». Martini faceva giustizia così di ogni falsa interpretazione di quello che era stato detto fra noi. Caillaux termina dicendo che due mesi dopo Martini faceva una deposizione radicalmente opposta. E' vero però che allora io ero accusato! ».

Riassumendo, Caillaux dice che Martini è un testimone sospetto e che il meno che si possa dire di lui è che ha alterato le cose.

L'ex presidente Viviani

Viene quindi introdotto l'ex-presidente del Consiglio Viviani, il quale, tra la più viva attenzione, fa una calorosa difesa dell'opera del Governo da lui presieduto negli ultimi giorni che precedettero lo scoppio della guerra. Egli esordisce dichiarando che al ritorno dal Brasile e dall'Argentina, dove si era recato in missione per ignorico del Ministero delle Colonie, il signor Caillaux non gli aveva parlato del Minotto. Nega poi che Caillaux lo abbia mai messo al corrente delle proposte di pace fatte dal Linscher. A proposito dell'affare Duval, egli dice che fece eseguire le perquisizioni, che condussero all'arresto dell'amministratore del *Bonnet Rouge*, ma che il nome di Caillaux non fu mai pronunciato in quell'affare. Il teste commenta poi in quali condizioni il *Bonnet Rouge* fu sovvenzionato dal Governo. O ci giornale, cercato nei primi tempi, nel febbraio del 1916 adottò una linea di condotta che non poteva essere sospetta. In quel momento la sovvenzione venne sospesa.

A domanda del procuratore generale se poteva rispondere all'accusa che Caillaux aveva portato sugli omini che erano al potere nel 1914 e specialmente se fosse vero che un membro del Gabinetto di allora avesse informato Caillaux di quello che si era svolto nel Consiglio dei ministri del 3.o agosto, Viviani così risponde: « Caillaux accusa la diplomazia di aver mancato; io quella circospezione di abitudine e prudenza che nel Consiglio dei ministri del 3.o agosto, Poincaré avrebbe detto: « La Francia non si lascia dichiarare la guerra », parole indubbiamente belliqose e pericolose. Non posso lasciare oltraggiare così la verità storica. Nulla di quello che Caillaux ha affermato è esatto. Tengo, anzitutto ad assumere la piena responsabilità delle decisioni che furono prese in quel momento. Scarto perciò la responsabilità del capo dello Stato. Il responsabile è qui! Sono io! Caillaux ebbe a dichiarare di aver saputo da un membro del Gabinetto le parole che egli attribuisce al signor Poincaré. Affermo che il tutto è completamente falso, assurdo, calunnioso. Quelle parole non vennero mai pronunciate. Il 31 luglio, mentre io assistevo al Consiglio dei ministri, fui chiamato al Quai d'Orsay. La Germania mi avvisava dell'*ultimatum* inviato alla Russia. Ricevo all'ambasciatore tedesco: « La Francia si ispirerà al suo interesse ». (Ambasciatore non si dichiarò soddisfatto e disse che sarebbe tornato all'indomani). La sera stessa, alle 22 l'ambasciatore di Russia venne all'Eliseo e chiese al signor Poincaré se la Francia sarebbe stata fedele all'alleanza. Poincaré rispose che la Francia sarebbe stata fedele, ma che non approvava la guerra. E' questa la risposta di un uomo che avrebbe detto: la Francia non si lascia dichiarare la guerra?

Il 31 abbiamo deciso di far ritirare le truppe di copertura ad 8 o 10 Km. dalla frontiera. Ma non è forse il Presidente della Repubblica che la sera dello stesso giorno, avvertito che la cavalleria si avanzava troppo, faceva inviare l'*ultimatum* alla Serbia, certi così che la discussione non sarebbe stata possibile. Questo *attenuativo* fu qualificato l'atto più oltraggioso per un popolo. Viviani non conobbe il documento che il 25 luglio. Il grande sforzo della diplomazia fu di ottenere una dilazione di 18 ore. La Serbia è invasa. Che fanno gli Alleati? Essi si intromettono per arrestare il corso delle ostilità. Ed eccoci al 28. La Russia, la cui mobilitazione richiedeva parecchie settimane, si decide ad una mobilitazione parziale, mentre l'Austria ha già mobilitato. Intanto la Germania invia alla Russia un *ultimatum*. L'Austria ordina la mobilitazione generale alle ore del mattino e la Russia l'ordina soltanto il 31 luglio, alle undici, cioè 19 ore dopo. Caillaux, in un forse diciannovesimo delle 12 dello stesso giorno lo stato di guerra è proclamato a Berlino. La Germania dichiara che non è la mobilitazione, ma quando essa ordina, a sua volta, la mobilitazione, questa è già fatta. Sir Grey propone una mediazione nel pomeriggio. L'imperatore di Germania ha tenuto in quel giorno fra le sue mani il destino del mondo.

« Io potevo mobilitare in quel momento — continua Viviani. — Ho non ho voluto farlo per dare una nuova prova della nostra pacifica volontà. Ma già tutte le stazioni di frontiera della Germania erano occupate. Tutto era pronto e deciso da 24 giorni. Caillaux lo ha riconosciuto. La Germania voleva la guerra. Essa annunziava che per il suo esercito non sarebbe stata che una passeggiata militare. Il 30 luglio, prima della mobilitazione russa, quella della Germania era già decisa, poichè la notizia ne fu data dal *Local Anzeiger* da Berlino prima che essa fosse ufficiale. Che cosa si doveva dire al Ministro degli Esteri di Russia? Che ci disinteressavano del conflitto? Avremmo dato lo spettacolo di un'alleanza disciolta. E, una volta così divisi, che sarebbe avvenuto della Francia? Forse che la Germania non chiedeva l'occupazione di Verdun, di Toul e di Belfort come pegno della neutralità della Francia? Quale uomo di Stato avrebbe potuto acconsentire a tale condizione?

Al si rimprovererà di non aver tentato nulla così l'Inghilterra. Il 29 a Pietrogrado venne chiesto all'ambasciatore britannico di affermare la solidarietà della Gran Bretagna con la Russia e la Francia. L'ambasciatore britannico rispose che non aveva qualità per impegnare il suo paese e che ne avrebbe riferito al suo Governo. Sir Grey dichiarò che non sarebbe mai entrato in guerra per un conflitto austro-serbo. D'altra parte, l'Inghilterra si ingannava sul sentimento della Francia che credeva sciovinista. Bisognava che il popolo inglese avesse la certezza che questo non era vero. Il ritiro delle nostre truppe di copertura dalla frontiera, che mi fu tanto rimproverato, mi ha permesso di esercitare una forte azione in questo senso. Ho finito, — dice Viviani — ma credo di poter affermare che il Governo, che ebbi l'onore di presiedere, ha diritto abbastanza bene, in quelle tragiche circostanze, i destini della Francia, il nostro paese, nella lotta, che ha sostenuto per la civiltà, si è guadagnato la stima del mondo intero. Se l'Italia prima e gli Stati Uniti poi sono entrati alla loro volta in guerra fu per rendere omaggio alla innocenza della Francia. Credo che il Governo, di cui ero a capo, non ha fatto nulla per impedire un così felice risultato.

L'impressione prodotta dalle parole di Viviani è grandissima. Viene poi introdotto il teste Faralle commissario della delegazione giudiziaria, il quale spiega le sue ricerche condotte in Svizzera circa Lipscher e la Teresa Duverger. L'udienza è rinviata a martedì prossimo.

I partiti e il Governo

Un'intervista con Don Sturzo
La mancata collaborazione governativa - i «bianchi» e i «rossi» - il «migliorismo»

Roma, 18, notte.

Don Sturzo, segretario politico della Direzione del Partito popolare, è stato intervistato a Napoli, dove si è recato per l'organizzazione del prossimo Congresso del suo partito, dal *Giornale d'Italia*. Ecco le parti essenziali della sua intervista:

— Ma perchè non avete collaborato al ministero? — fu chiesto a don Sturzo.

— La mancata collaborazione al Gabinetto Nitti — ha risposto l'intervistato — è già stata chiaramente esposta nei comunicati diramati alla stampa. Sottoposta al presidente del Consiglio, come è noto, l'accettazione dei famosi nove punti, quale *conditio sine qua non* per appoggiare il nuovo Ministero e per l'accettazione di qualche portafoglio da parte dei nostri uomini politici, l'on. Nitti tergiversò sulle prime, poi rispose che non poteva scendere a discussione sui nove punti, nè assumere alcun impegno sull'attuazione del nostro programma. Il presidente del Consiglio si limitò unicamente ad offrirci qualche portafoglio e qualche Sottosegretariato, ma per noi la questione di programma e non di portafogli. Ecco perchè le trattative furono subito interrotte. D'altra parte, è bene tener presente che i popolari hanno la sicura coscienza di rappresentare ormai nel Paese una forza viva, e di essere gli esponenti di importanti organizzazioni di classe e di ben 2700 Sezioni, le quali tendono ogni giorno ad accrescersi. Il nostro partito ha quindi diritto di esigere l'attuazione integrale del proprio punto di vista, che racchiude i capisaldi programmatici del partito stesso. In caso contrario ci si potrebbe tacciare di evidente contraddizione con quanto abbiamo sostenuto durante la campagna elettorale e con tutto quanto costituisce il substrato intimo delle nostre direttive politiche, dalle quali non siamo certo intenzionati ad allontanarci per un miraggio di qualche portafoglio.

— Ma chi è che disconosce l'importanza del movimento popolare?

— Lo stesso Governo — replicò don Sturzo — quando stessi liberali che da 40 anni hanno nelle loro mani il potere e che non riescono, o, meglio, non vogliono ancora persuadersi che i tempi sono profondamente mutati e che i programmi di Governo occorre siano profondamente rivedut.

— E' vera la diceria della lotta contro la massoneria, e la richiesta del portafoglio della giustizia e di qualche altro dicastero, perchè detenuti da uomini politici iscritti alla massoneria stessa?

— Anche questa — rispose don Sturzo — è una storiella tra le tante messe in giro che non hanno alcun fondamento di verità e di serietà. Noi non lottiamo contro alcuno, nemmeno contro gli stessi socialisti. Nel mondo vi è un posticino per tutti. Noi tendiamo unicamente, occorre ripetarlo, all'attuazione del nostro programma, specie per ciò che concerne la libertà di insegnamento e lo stabilimento del principio dell'uguaglianza più assoluta e del riconoscimento delle nostre organizzazioni, in modo da evitare per l'avvenire la preferenze per i rossi, verso cui il Governo ed i funzionari hanno sinora mostrato così amorosi sensi.

— E dell'accordo con Giolitti?

— Ascrivete anche questo nella categoria delle leggende che ogni tanto si spargono sulle intenzioni della direzione del Partito Popolare. La notizia mi pare sia stata smentita dallo stesso on. Giolitti; ma, per conto mio, non posso che dichiararla destituita del più tenue fondamento. Per ora non vedo niente. L'avvenire — e così dicendo don Sturzo rivolge gli occhi al cielo — è nelle mani del Signore.

— E che pensate della tendenza di Miglioli e dell'atteggiamento assunto da questo deputato in una recente conferenza tenuta a Milano?

— Non credo possa parlarsi di una tendenza Miglioli. Il programma del nostro partito è tanto vasto che in esso trova posto qualsiasi tendenza. Ecco perchè le voci di screzi e di scissioni dei popolari, che così graziosamente fanno il giro dei giornali di tanto in tanto, sono per ora una vera fantasia. L'on. Miglioli ha tenuto a Milano una conferenza di propaganda che ha dato luogo ad un contraddittorio. Quanto alla pattuglia di avanguardia tra i popolari non vi è nulla di strano. Costituirono anche quella, se praticamente tale idea si mostrerà buona e perseguibile. La vasta massa dei popolari è invece assai salda, e lo sarà sempre, perchè animata, sopra ogni altra cosa, ad un'alta e pura idealità.

— Crede/e possibile il minacciato scioglimento della Camera nel caso che il nuovo ministero incontri delle difficoltà nel governare?

— Ho motivo di pensare che l'on. Nitti non abbia mai avuto in cuore di adottare tale provvedimento. Governare in questi tempi è una cosa difficile a tutti; ma, d'altra parte, lo scioglimento della Camera, anche se tale ipotesi si verificasse, non potrebbe che avvantaggiare di bel nuovo i partiti organizzati, cioè i popolari ed i socialisti. Per tal via si cercherebbe tutto da guadagnare e nulla da perdere, specie nel Mezzogiorno.

I socialisti e il potere
Ciò che ne dicono gli on. Treves e Turati

Milano, 18, mattino.

Il prossimo numero della *Critica Sociale* pubblica scritti di Treves e di Turati, che hanno riferimento alla questione assillante dell'opera di ricostruzione in tutti i Paesi di Europa. L'onorevole Treves tarda a dichiararsi avverso alla « intransigenza dottrinale e pragmatistica ». Dopo avere considerato la situazione creata dalla guerra, egli dice:

« Fu di questa affatto obbiettiva considerazione che ci indusse, qui ed altrove, a dire che il dovere socialista era uno: *al potere!* Che quella verità e necessità superiore — dai socialisti denunziate e dai più intelligenti conservatori non contraddetta — di spingere in ogni Stato, per spingere nella Internazionale, la politica della pace, della cooperazione, del libero scambio, del disarmo e delle economie funzionali — sola salvezza della umanità — non poteva affidarsi, per la contraddizione che noi consente, ai Governi borghesi neppure per la machiavellica furbizia di lasciarli loro a dipanare la matassa inestricabile della responsabilità della guerra, la quale che neppure un filo di esse si venga a vincolare. Ci pareva e ci pare innegabile che, essendo il proletariato parte integrale della umanità, e, per definizione, la parte più sofferente dei delitti e delle incapacità borghesi, il Partito socialista non può stringersi, con stoica, superba indifferenza, nelle braccia, aspettando che i Governi borghesi abbiano annientato l'universo e la vita per balzare su quelle macerie a rifare da capo la vita e l'universo! *Ergo*, la conquista politica del potere da parte del proletariato in tutti i Paesi, con tutti i mezzi, pacifici o violenti, intransigenti o collaborazionisti, in toto o in parte, ma più che sia possibile, per sostituire i modi della vita socialista ai modi della vita individualista, la pace alla solidarietà degli interessi al luogo della guerra e della concorrenza, così negli ordini interni che in quelli internazionali. In verità, non avevamo alcuna idea di fare la garanzia all'on. Nitti, e di aiutarlo nel suo rimpasto; chibo, proponendo il nostro indomabile sillogismo. Quanto, anzi, l'on. Nitti ha fatto nei Consigli e in Europa, sotto la pressione parlamentare italiana, per ispirare qualcosa del nuovo corso che l'Intesa mostra di aver sapere, anche volendolo, attuare, rende forse meno urgente per noi che per altri Partiti socialisti di balzare alla somma del potere, potendoci fino ad un certo punto accontentare dei risultati del potere di pressione che già esercitammo in grazia del numero e delle rappresentanze... Ma il sillogismo resta invitto, e non si scuote affatto per la considerazione di prudenza alquanto casalinga che tanti amici ci hanno obbiettata:

Lo scritto dell'on. Turati è la lettera che egli ha inviata al direttore del *Corriere del Parlamento*, in risposta a un questionario da questi proposto. La lettera contiene il pensiero dell'on. Turati sulla funzione parlamentare del socialismo, che voi già avete avuto occasione di riferire ai vostri lettori. In sostanza, il Turati è anche lui contrario — come il Bombacci — a una vera e propria collaborazione, ma si differenzia per quanto riguarda l'azione puramente ed esclusivamente negativa, e, diremo così, avversativa del Partito. « Dai richiami imprescindibili della esperienza e dalla realtà — egli dice — nascerà qual modus vivendi, che sarebbe imprudente voler troppo predeterminare. Non nella *collaborazione* personale al Govern

L'assicurazione obbligatoria

contro la disoccupazione involontaria

Il Decreto in applicazione dal 1° aprile

Roma, 18, notte.

Il Ministro per l'Industria, il commercio ed il lavoro (Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione) comunica quanto segue:

Si avvertono i datori di lavoro che a datare dal 20 marzo 1920 saranno poste in vendita le tessere speciali per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria e a datare dal 1.o aprile 1920 le marche rappresentanti i contributi per l'assicurazione stessa dal 1.o aprile 1920; quindi il D. L. 19 ottobre 1919, N. 2214 sull'assicurazione contro la disoccupazione entrerà in piena applicazione. Le tessere trovansi in vendita presso le Giunte Provinciali del collocamento e della disoccupazione residenti nei capoluoghi di provincia, presso tutti gli uffici comunali, gli uffici di collocamento e le casse professionali di disoccupazione della provincia al prezzo di cent. 15 ciascuna. Datori di lavoro che acquisteranno quantitativi di tessere non inferiori a mille godranno dello sconto di tre cent. ciascuna. Le tessere dovranno essere acquistate dai datori di lavoro ed a cura dei medesimi rilasciate a ciascun operaio, impiegato o commesso dipendente, soggetto all'obbligo dell'assicurazione. Per gli operai giornalieri la tessera potrà essere rilasciata dagli uffici comunali, dagli uffici di collocamento e dalle casse professionali di disoccupazione. Rimane però sempre al datore di lavoro l'obbligo di fornire la tessera all'operaio o impiegato che si presenti al lavoro senza esserne munito. Le tessere intestate agli operai dagli stabilimenti occupati, agli impiegati ed ai commessi dovranno rimanere depositate presso il datore di lavoro che ne richiederà ogni volta alla fine di ciascun mese, fino a quando l'assicurato non cambi il padrone. Le tessere intestate agli operai giornalieri dovranno essere al medesimo consegnate e da essi conservate. Alle tessere è allegato un foglietto che accerta dal datore di lavoro o dall'ufficio che rilascia la tessera dovrà essere debitamente riempito e spedito alla Giunta provinciale del collocamento e della disoccupazione residente nel capoluogo di provincia. L'invio di tale foglietto ha corso in franchigia postale.

I datori di lavoro dovranno indicare sulle apposite caselle stampate nell'interno della tessera i versamenti fatti a favore del mese nella tessera in conto dei mesi di gennaio, febbraio e marzo il cui importo fu già inviato a mezzo di vaglia alla Giunta provinciale. Per i versamenti ancora da farsi in conto dei mesi suddetti e per quelli a partire dal 1.o aprile e poi i datori di lavoro non dovranno più seguire il sistema dell'invio dei vaglia alle Giunte provinciali bensì quello delle applicazioni delle marche corrispondenti che si troveranno in vendita presso tutti gli uffici postali del regno. Le marche sono dei seguenti tipi: Categoria uno: pei salari giornalieri: fino a lire quattro; serie a) cent. sei (marche giornaliere); serie b) cent. 35 (marche settimanali); serie c) cent. 70 (marche quindicinali). — Categoria due: pei salari giornalieri da lire quattro fino a lire otto: serie a) cent. 12 (marche giornaliere); serie b) cent. 70 (marche settimanali); serie c) L. 1,40 (marche quindicinali); categoria tre: pei salari giornalieri oltre lire otto: serie a), cent. 18 (marche giornaliere; serie b), L. 1,05 (marche settimanali) serie c), L. 2,10 marche quindicinali). Pure essendo come è noto i contributi per metà a carico dei datori di lavoro e per metà a carico degli assicurati responsabile del regolare versamento di essi e quindi della regolare applicazione delle marche è sempre il datore di lavoro il quale ove non provveda al versamento stesso per intere mediante marche non più tardi del giorno in cui ha luogo il pagamento del salario o stipendio, è punito con una multa pari al doppio dei contributi non versati, multa che può arrivare ad un massimo di L. 10 mila (art. 56 R. D. 19 ottobre 1919, N. 2214). Sono provvisoriamente esclusi dall'obbligo del versamento dei contributi, e quindi dall'acquisto e rilascio delle tessere e applicazione delle marche i datori di lavoro aventi alle loro dipendenze i lavoratori agricoli e quelli le cui maestranze non sono iscritte alla cassa professionale di disoccupazione all'uopo autorizzate anche in via provvisoria dall'ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione.

Per i lavoratori agricoli sarà stabilita un'altra forma di contributo però sempre con decorrenza retroattiva dal 1.o gennaio 1920. Per gli inscritti alle casse professionali autorizzate, i datori di lavoro possono trattenere, in aliesa di disposizioni, le quote relative alle assicurazioni dei loro dipendenti. E' di capitale importanza che da parte dei datori di lavoro sia ottemperato all'obbligo dell'acquisto delle tessere e dell'applicazione delle marche perchè senza l'esibizione delle tessere stesse gli operai, impiegati o commessi che rimarranno in avvenire disoccupati non potranno percepire il sussidio di disoccupazione».

(Avviso)

Le prime avvisaglie d'un conflitto agrario

nel Reggiano

Reggio Emilia, 18 notte.

Per molti segni vediamo profilarsi nell'orizzonte di tutto il Reggiano una grave battaglia agraria. I rapporti fra le Associazioni agrarie a Reggio Emilia, che già erano un po' tesi nel passato, sono andati in questi ultimi giorni decisamente acutizzandosi al punto che al convegno irremissibilmente rotti. La Cassa Cooperativa fra i contadini, sorta all'ombra della Camera del lavoro, ha, nell'ultimo convegno avuto coi rappresentanti della Camera provinciale dell'agricoltura, ribadita la sua pregiudiziale, di volere riservata a sè la stipulazione dei contratti di vendita della terra. In altre parole, resterebbe soffocata la libera concorrenza e la Cassa Cooperativa contadini verrebbe a poco alla volta ad essere tenutaria di grande parte della proprietà terriera. Questa pregiudiziale è bastata perchè i rappresentanti della Camera provinciale dell'Agricoltura non sentissero oltre la opportunità di trattare anche su altri argomenti, non meno importanti, quali quelli per la rinnovazione del patto colonico. Cosicchè ora, tanto la Federazione dei contadini che fa capo all'organizzazione dei «popolari», come pure la Camera Agraria, si sono nettamente separate dalla Cassa Cooperativa contadini, e la battaglia si può dire virtualmente iniziata.

Un'altra questione che avrà ripercussioni aspre e conseguenze che oggi non è possibile misurare e prevedere, è quella degli scioperi. Gli scioperi della frusta nella nostra provincia ammontano a sette ed ottanta. Ora, per questi scioperi la Cassa contadini ha già diffuse la parola d'ordine: «Nessuno si muova dal proprio podere: non tocchi alcun conto dell'esercizio ricevuto». In conseguenza di che ora ci troviamo ad una forte organizzazione di contadini, fatta dalla Cassa Cooperativa, per la resistenza contro i proprietari.

Un altro segno di battaglia ci è dato dalla organizzazione dei braccianti, il quale è stato sempre in antagonismo coi contadini, ed ora si è alleato con loro contro i proprietari, affinchè questi non riescano a trovare altra via di scampo che nella... resa a discrezione. Senonchè non sono pochi quei contadini, specialmente qui nel Reggiano, che vedono in questa alleanza qualcosa di pericoloso, e non sembrano entusiasti ad entrare nell'orbita desiderata dalla Cassa contadini.

Siamo dunque alla vigilia di una grande lotta che culminerà nel periodo in cui dovrebbero avere effetto gli scioperi. Perchè — è opportuno rilevarlo — il Decreto ultimo sugli scioperi, che del resto, non ha diritto a proroga, solo ammette la opposizione da parte dell'affittuario e del mezzadro esonerato, per ottenere dalla Commissione arbitrale la proroga, quando circostanze di fatto e ragioni di opportunità economica lo consentano.

Un comizio a Ravenna

per la questione dell'"Umana,,

Ravenna, 18, notte.

Stamane, convocati dalla vecchia Camera del Lavoro, sono convenuti in città oltre ventimila operai dimostranti contro la disoccupazione e per reclamare la soluzione della questione dell'Umana nel senso che quel sentimento sia distribuito secondo le forze agli appartenenti alle organizzazioni locali. Nell'ampio piazzale della stazione ha parlato ai dimostranti l'on. Bianchi. La folla enorme, dopo aver attraversato completamente le vie della città e dopo avere applaudito davanti alla sede della Federazione delle cooperative, si è raccolta in piazza Vittorio Emanuele dove ha parlato l'on. Bianchi, lo scopo e la manifestazione ed augurando che non debba ricorrere in incidenti di sorta. Lo scopo della dimostrazione è stato riassunto in un ordine del giorno trasmesso a tutte le autorità.

Movimento economico torinese

Le condizioni dei pensionati

ed il dovere del Governo

Le tristissime condizioni economiche lasciateci in retaggio dalla guerra, se costituiscono un gravissimo tormento per tutte le classi sociali, rappresentano per i pensionati una crudele tortura, per alleviare la quale nessun mezzo diretto è offerto a questa categoria benemerita di cittadini. E' noto a tutti come la grandissima maggioranza — la quasi totalità — delle pensioni fossero già gravemente insufficienti ai bisogni della vita anche prima della guerra, quando le sussistenze erano ad un prezzo cinque o sei volte minore di quello attuale. Si ricorderà, a questo proposito, l'intensa agitazione che — sempre prima della guerra — tutti i pensionati civili e militari avevano condotto, e che, in un certo momento, era culminata in una mozione parlamentare, sottoscritta non sappiamo più da quante centinaia di deputati, e che tendeva, fin d'allora, a far aumentare gli assegni di pensione. La mozione, che prendeva il nome dal primo firmatario, on. Astengo, arrivò alla discussione alla Camera. Ma il Governo del tempo, alleggando le sfavorevoli condizioni del bilancio, non l'accettò e, venutosi alla votazione, si ebbe l'indecoroso spettacolo dello «squagliamento» di moltissimi firmatari della mozione, i quali, non osando affrontare i fulmini degli Onnipotenti che sedevano al banco del Governo, preferirono la loro tranquillità... elettorale all'opera di giustizia a cui avevano dato anche la propria firma. E così nulla venne concesso ai pensionati.

Più tardi, scoppiata la guerra, e scuotesi fino allo spasimo il tormento di colassi poveri dimenticati, l'agitazione divampò nuovamente e ritornò in discussione alla Camera. In quell'occasione l'on. Nitti ebbe — forse involontariamente — delle cattive e dure parole per respingere le legittime richieste dei vecchi servitori dello Stato. Egli disse che lo Stato col collocare a riposo i suoi funzionari recideva con essi ogni vincolo e che, perciò, nulla si poteva o si doveva fare per venire in loro soccorso. Questa tesi, discutibilissima in linea di diritto, aveva un carattere tale di irriconoscenza e di noncuranza che fece doppiamente i poveri vecchi che ancora conservavano qualche speranza. La nota amplitudine del timone spremuto veniva loro ricordata in tal sgarbata maniera!

Finalmente, di fronte ad un vero e proprio plebiscito nazionale, il Governo si decise, pochi mesi fa, a concedere qualche cosa e largì un sussidio mensile di lire cinquanta lorde, uguale per tutti i pensionati, tanto per coloro che avevano ottomila lire annue, quanto per coloro che avevano mille lire, o meno. Ora, cinquanta lire al mese, in questi tempi, sono la leggendaria goccia d'acqua nel deserto, tanto sono inadeguate alle nuove, e crescenti angustie del caro-vivere.

Sul nostro tavolo di redazione si ammucchiano lettere di pensionati, dalle quali si sprigiona un lamento, un grido di dolore, di sconforto per questa ingratitudine legale e collettiva verso gente che, dopo aver trascorso una esistenza priva di ogni conforto materiale, per il basso costante livello in cui furono sempre tenuti gli stipendi dei dipendenti statali, si trova negli anni decrepiti della vecchiaia a vedersi negato e negato ogni diritto all'indispensabile per vivere. Vecchi funzionari che dettero al Paese quaranta, quarantacinque anni di lavoro, anziani ufficiali superiori, sui cui petto brillano le insegne del valore e del lungo servizio prestato, sono costretti ogni giorno ad umilianti transazioni colla propria dignità, pur di poter soddisfare le elementari necessità della vita, accettando, con la morte nell'anima, il soccorso non sempre garbato e gentile, di congiunti o di amici, pur di non dover morire di sfinimento. Altri — e si reputan fortunati — debbono pregare le loro vecchie membra desiderose e bisognevoli di riposo e di cure, ad un nuovo lavoro, retribuito con compensi che suonerebbero dispregio ed offesa a qualsiasi altro lavoratore.

Ebbene, è necessario che questa non nobile manifestazione d'egoismo collettivo abbia fine. E' tradizione gentile dei popoli civili il culto dei morti. I pensionati sono, per la nostra società, i morti della vita attiva. Nelle spiacenti condizioni attuali dell'economia nazionale non è possibile chiedere che vengano loro fatte condizioni di esistenza adeguate ai bisogni. Ma un popolo come il nostro può e deve chiedere ai suoi amministratori che a coloro che spesero le energie e gli anni della giovinezza e della maturità venga, almeno, assicurato il vivere.

La vertenza degli impiegati dell'Istituto Opere Pie di S. Paolo

In risposta al comunicato degli impiegati, la Presidenza dell'Istituto Opere Pie di S. Paolo ci manda queste dichiarazioni, che pubblichiamo in omaggio all'imparzialità:

«Non è vero che l'Amministrazione dell'Istituto siasi mai rifiutata di ascoltare il suo personale; anzi, prima di intraprendere gli studi per la riforma dell'organico, lo invitò a manifestare i suoi desideri, e, dopo concretato uno schema di riforme e prima di presentarlo al Consiglio, volle che il personale esprimesse in proposito il suo parere e facesse tutte quelle contro-proposte che credeva opportune. Non è vero che l'Amministrazione si rifiuti di riconoscere l'Associazione. Anzi, nel regolamento organico sottoposto all'esame della Commissione Provinciale di Beneficenza vi è apposito capitolo, che tratta appunto delle Associazioni fra il personale e delle Commissioni interne. Non è vero che la Commissione Provinciale di Beneficenza abbia per ben due volte respinte le proposte dell'Amministrazione dell'Istituto. Esse rimasero sempre negli uffici della Commissione, che si limitò, sinora, a chiedere qualche informazione senza entrare in merito. Non è vero — e ciò ufficialmente ci consta — che il Signor Prefetto abbia manifestato apprezzamenti di sorta sulle richieste del personale, e sarebbe recarsi offesa il supporre diversamente. Confermiamo che le nuove condizioni fatte al nostro personale non sono, nel loro complesso, inferiori, sotto nessun riguardo, a quelle che godono impiegati dello Stato e di Istituti congeneri locali. Oltre ai due milioni accantonati per aumento del fondo pensioni, la spesa di stipendi e di indennità, che era nel 1914 di lire 495.000 circa, è oggi di circa lire 1.400.000. A questa cifra devesi aggiungere l'assegno di carointeressenza, per il quale venne già concesso sugli utili dell'esercizio 1919 — non ancora approvati — un anticipo di lire 100.000. Inoltre, dato il rincaro della vita, l'Amministrazione ha già preso di questi giorni una deliberazione di massima per un ulteriore aumento della vigente indennità di caro-vivere.

L'agitazione dei medici ospitalieri

Ieri avrebbe dovuto aver luogo, come fu annunciato, un colloquio fra i rappresentanti delle Associazioni mediche ed i rappresentanti del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni. Ma le deliberazioni prese mercoledì dai delegati dei Consigli d'Amministrazione ospedaliere avendo mutato profondamente la situazione, i rappresentanti dei medici non si ritennero autorizzati a proseguire nelle trattative. Pertanto essi si limitarono a dichiarare al comm. Calandra che dopo le decisioni rese pubbliche dai Consigli ospedalieri si rendeva necessaria una consultazione dei soci, che si riuniranno in assemblea domani sera, sabato, in via Cavour, 11.

Da nostre informazioni risulta che i medici ospedalieri consci della grande importanza e delicatezza della situazione hanno dichiarato concordi di persistere nell'attuale atteggiamento fino a quando il loro buon diritto avrà trionfato. Fra la probabilità emerse in questi giorni è da segnalare quella che altri medici amministratori di ospedali rassegnerebbero le dimissioni da tale carica in segno di solidarietà verso i colleghi ospedalieri. Intanto da parecchi ospedali minori della nostra regione sono giunte all'Associazione M. O. richieste di ulteriori schiarimenti sulle domande affacciate dai medici allo scopo di conformarvisi.

Sull'argomento riceviamo il seguente ordine del giorno che venne approvato nella riunione di tutte le presidenze delle Associazioni torinesi nel convegno di ieri: «Per invito e coll'intervento dell'Ordine dei Medici si sono riunite le Presidenze di tutte le Associazioni sanitarie torinesi comprese l'Associazione degli assistenti universitari e dopo concorde, cordiale discussione, appianate le lievi divergenze che interessavano le singole categorie si è raggiunto un completo accordo su tutti i punti in discussione; si che è stata riaffermata la piena solidarietà morale nell'attuale lotta ingaggiata dalla Associazione dei Medici Ospedalieri.

La rinfocolata agitazione dei ferrovieri

Il comizio del Sindacato

Alla Camera del Lavoro, nel salone superiore, gremitissimo, il tenne ieri sera il comizio dei ferrovieri aderenti al Sindacato. Parlarono, fra gli altri, Castrucci, del Comitato Centrale, Berruti e Piccini, i quali fecero una vibrante requisitoria contro l'atteggiamento passivo e dilatorio del Governo verso le proteste del personale. Rilevarono come gli ultimi provvedimenti siano informati a criteri che autorizzano le peggiori supposizioni di ostilità nel personale. Accennarono alla questione del Consiglio d'Amministrazione, nella composizione del quale il personale viene a trovarsi in tale situazione di inferiorità da rendere priva di efficacia positiva la sua rappresentanza, alla esclusione degli avventizi che sono ancora tali solo perchè il Governo non tenne fede all'impegno assunto di sistemarli entro il 30 giugno 1920 ed all'inconcepibile ritardo nella definizione della questione finanziaria. Venne anche data comunicazione all'assemblea delle ultime notizie pervenute da Roma che fanno presumere il raggiungimento di un'equa soluzione della vertenza.

L'assemblea del Sindacato economico

Anche il Sindacato economico ferroviari tenne ieri sera una numerosissima riunione nel Salone di via Cavour, 11, coll'intervento di agenti e funzionari d'ogni grado. Dopo un esame particolareggiato della situazione, venne votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri convenuti all'adunanza del 14 marzo, indetta dal Sindacato Economico Ferroviari, esaminata la situazione della classe in seguito alla sospensione del pagamento dell'assegno mensile già corrisposto nel mese di gennaio e febbraio, delibera: che di accettare qualunque mezzo di lotta verrà accettato dal Comitato Centrale non escluso lo sciopero, se la richiesta dell'organizzazione non verranno accolte, e ciò anche come protesta ed ammonimento al Governo che non ha saputo od inteso risolvere le sostanziali questioni delle categorie, se urgenti e garantite i diritti dei ferrovieri non sciopereranno dallo scorso gennaio che anzi ha calpestati e diminuiti di fronte alle ingiuste pretese ed imposizioni della demagogia.

I ferrovieri secondari

proclamano lo sciopero

rimandandone l'attuazione

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro ebbe luogo ieri sera un convegno comune di ferrovieri secondari e tramvieri interurbani. I rappresentanti del personale riferirono intorno alle pratiche svolte in questi giorni per ottenere il sollecito pagamento dell'acconto di 600 lire sugli assegni che spettano agli agenti in base alla sistemazione che dovrà esser fatta secondo le nuove Tabelle organiche. Essi esposero che, tanto le Società esercenti le ferrovie, quanto il Circolo ferroviario non si sono impegnati a stabilire — come il personale desiderava e chiedeva — la data del pagamento degli acconti entro la seconda quindicina del corrente mese.

Queste comunicazioni suscitarono una vivissima discussione, giacchè nell'assemblea si determinarono subito due correnti: una che propendeva per la proclamazione e l'attuazione immediata dello sciopero, mentre altri avrebbero voluto attendere istruzioni al riguardo dal Comitato centrale. Addivenutosi alla votazione questa, per maggior chiarezza, venne effettuata per divisione e risultò in prevalenza la tendenza favorevole allo sciopero, che venne così proclamato. Però venne anche deciso che saranno esperite ancora pratiche presso il Prefetto e le Società esercenti per cercare l'accordo. Nel caso che questo non fosse raggiunto lo sciopero sarebbe attuato su ordine del Comitato di agitazione.

Vertenza fra operai e industriali

metallurgici

La Federazione operai metallurgici, richiamandosi ad un voto emesso dalla Confederazione del Lavoro nel recente Convegno di Roma, avanzò all'organizzazione padronale la proposta di sospendere la ritenuta che dovrebbe essere operata sulle mercedi degli operai a favore della Cassa disoccupazione, anche perchè il Governo non ha ancora fatto conoscere i suoi intendimenti al riguardo dopo che gli venne partecipato il voto fatto dalla Confederazione del Lavoro.

Gli industriali risposero che essi sono incompetenti a pronunciarsi su questo argomento e che fino a quando gli organi competenti non abbiano modificate le disposizioni in vigore, essi sono obbligati ad applicare la legge. E la cosa sono, per ora, a quasto punto.

Gli impiegati della Stabilimento Ansaldo

Gli impiegati del cantiere aeronautico Ansaldo, già Pomilio, avevano presentato giorni addietro alla Ditta un memoriale contenente richiesto d'ordine morale ed economico. In seguito, desiderando insorto in dissidio con la Ditta sulle richieste d'andare morale, minacciarono anche lo sciopero, che durò soltanto ventiquattr'ore. Riprese quindi le trattative, l'accordo potè essere conseguito e la vertenza composta mediante concessioni economiche.

Gli impiegati dei Benefici vacanti

invocano miglioramenti

Gli impiegati dell'Economato generale di Torino (1.a, 2.a, 3.a categoria e subalterni) che da parecchio tempo sono in agitazione pel conseguimento di migliori condizioni di vita nell'attuale enorme rincaro di tutti i generi di prima necessità, hanno diretto al Ministero della Giustizia e Culti, da cui dipendono, un memoriale col quale, considerato che la loro carriera è annullata da un pezzo, e gli stipendi relativi restano al disotto del più modesto salario, mentre le esigenze sociali non possono subire precipitose, illimitate costrizioni, chiedono che sia loro concesso: 1.o) una indennità di disagiata residenza, come è corrisposta a talune categorie d'impiegati (ferrovieri, maestri ecc...); 2.o) che sia assicurato ad essi un assegno mensile a titolo di retribuzione per lavoro straordinario il quale certamente non manca; 3.o) che sia sottoposta a revisione trimestrale l'indennità carovivere perchè sia fatta esso corrispondere al continuo variare del costo della vita; 4.o) che siano loro applicate le nuove tabelle organiche; 5.o) che un trattamento, corrisposto anche ad essi — come è avvenuto pei ferrovieri, postelegrafonici, maestri, ecc. — un congruo anticipo su quanto loro spetta, ed è maturato da circa un anno, in base a tali tabelle.

Gli impiegati sperano che le loro richieste siano accolte poichè il bilancio economale consente fin da ora il pagamento di tali anticipi, ne è subordinato alle alternative cui può essere soggetto il bilancio dello Stato.

I tipografi dei giornali

ed i casi di sciopero

Bologna, 18, notte

Il Consiglio della Federazione del Libro, qui adunatosi, dopo aver discusso e deliberato su altre questioni, approvò i due seguenti ordini del giorno, che rivestono particolare interesse per le aziende giornalistiche:

«Il Consiglio federale, discutendo in merito alla partecipazione agli scioperi generali degli operai dell'industria grafica; rivendicando alle organizzazioni ed ai lavoratori del libro il diritto di deliberare della loro azione sindacale, senza limitazioni da parte dell'industrialismo; considerando che negli scioperi generali di carattere locale — per la pubblicazione di giornali provenienti da altre località — non è raggiungibile il fine presupposto della paralizzazione del servizio giornalistico; considerando invece come tale fine sia raggiungibile negli scioperi di carattere nazionale; decide che gli addetti ai giornali quotidiani siano esclusi dall'obbligo di partecipare agli scioperi generali locali, fermo restando l'obbligo di tutti i lavoratori del libro, a qualunque categoria appartengano, di prendere parte agli scioperi generali nazionali proclamati dalla Confederazione Generale del Lavoro».

«Il Consiglio federale ritiene che nel caso di sciopero generale, pur consentendo che i giornali quotidiani terminino l'edizione in corso, resti però stabilito che i giornali stessi debbano perdere il numero di edizioni che normalmente sarebbero state stampate in un periodo di tempo corrispondente alla durata dello sciopero».

LA TEMPERATURA

Le stazione Ardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 746,5.
Temperatura massima del giorno 17 + 13,2
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 3,4

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Pretura Urbana)

La bella ragazza e le due guardie - Un emporio gastronomico in una palazzina - La condanna d'un parrucchiere scioperante - Per cercar lavoro - Il lauro di coscienza.

La sera del 24 gennaio gli agenti investigativi della sezione di Borgo S. Paolo trassero in arresto una bella ragazza che era colpita da mandato di cattura per furto. Condussero l'arrestata in sezione e poichè la sera era fredda, e la ragazza intirizzita e zuppa d'acqua chiedeva di lasciarla restare vicino alla stufa per riscaldarsi e rasciugarsi i vestiti, l'affidarono al piantone della sezione, dandogli incarico di chiuderla poi in camera di sicurezza. Poco di poi entrarono la guardia regia Gula Francesco e l'agente investigativo Aiello Bartolomeo, i quali, adocchiata la ragazza, incominciarono a corteggiarla. Il Gula anzi rinnovò la buona conoscenza che aveva fatta di lei durante un viaggio tra Roma e Torino e con la confidenza fu più facile e più sollecito certi galanti espansioni mentre l'Aiello, da buon agente investigativo, tentava delle investigazioni sulle recondite gravi dell'avvenente prigioniera. Questa, per vergogna di farsi conoscere come una ladra, preferì lasciarsi credere una pedina del marciapiede, arrestata per tutela del buon costume. Tale inganno diede pretesto al due intraprendenti giovanotti di tentar più oltre. Ma il piantone, fido alla sua consegna, intervenne e dopo non poche esortazioni e minacce, riuscì a liberare la ragazza dall'assedio galante. Le due guardie assedianti — contrariamente a quelle della piccola novella dei Fortini Senese — non erano riuscite nemmeno a fare la più piccola breccia nella fortezza, che resistava abbastanza validamente. Il loro bottino s'era limitato a un piccolo bacio su di una gota... e qualche pizzicotto furtivo al polo opposto... Per tutto questo ne scaturì un procedimento penale coi fiocchi e le frangie. Imputazione primitiva: nientemeno che tentata violenza aggravata dal fatto d'essere stata tentata su di una donna affidata a custodia dei due agenti. Poi per la strada dell'istruttoria l'imputazione si rimpicciolì alquanto: atti sconvenienti e lubrici commessi colla stessa aggravante, ed in luogo pubblico: perchè una sezione di polizia, mentre si custodisce una detenuta, è luogo pubblico... All'udienza — processo a porte chiuse — si parlò di semplice oltraggio al pudore... Il P. M. domandò più d'un anno e mezzo di reclusione. Il tribunale pronunciò condanna di 3 mesi condizionalmente e senza iscrizione nel casellino penale.

Presidente Monti — P. M. avv. Andriano — Difesa avv. Villabruna, Baravalle e Daniele di Caserta — Canc. Sandretti.

***

All'Autorità di P. S. pervenne denuncia anonima in cui si diceva che nella palazzina della signora Giangoglio Laura si sarebbe trovata... tanta grazia di Dio di cui pure era limitata la vendita. Così in novembre 1918. Ordinata una perquisizione, gli agenti vi trovarono, infatti, 700 e più uova, sette chilogrammi di burro, venti di farina di grano, trentaquattro di riso, trenta di granoturco... il che tutto fu, manco a dirsi, sequestrato e confiscato. La signora, denunciata, si scusò dicendo che parte di quelle derrate le era pervenuta dalla coltivazione di un giardino che essa tiene nelle vicinanze della casa e che parte l'aveva acquistata in montagna durante la sua villeggiatura. E' vero che infuria perdurano i Decreti che limitano i consumi, e, anzi, come si preannunzia, questi dovranno essere ancora più rigorosi, ma un Decreto di amnistia del febbraio 1919 aveva beneficato quei fatti che, invece di costituire una distrazione del consegnamento alimentare, costituissero delle violazioni di norme regolanti il trasporto delle derrate da provincia a provincia o l'acquisto per uso domestico in misura eccedente il rabbisogno. E, interpretando nei fatti denunciati a carico della signora questi reati, anzichè quelli denunziati, il pretore la mandò assolta.

Pretore: avv. Pirani — P. M.: Balestrini — Difesa avv. E. Mollard.

***

Durante il passato sciopero dei parrucchieri, una sera, mentre una folla di dimostranti stava facendo una dimostrazione ostile contro il negozio del signor Barbero, dove si rifiutava lavoro ai crumiri, un sasso, avvolto in un pezzo di carta ed in un cencio andò a colpire la vetrina del negozio stesso infrangendola. In quel punto — erano le 19.30 — passava un carrozzone tramviario e due passeggeri che erano sopra la piattaforma posteriore indicarono ai carabinieri come il lanciatore del bolide, uno degli scioperanti, certo Luigi Aiello. Questi fu tratto in arresto: profittò subito frattanto di un equivoco. Il signor Barbero — che aveva riportato un danno di 700 lire — si querelò per danneggiamento. Otto giorni fa la causa si presentò per dibattimento, ma fu rinviata perchè la difesa potesse provvedere alla assunzione di testimonianze. Ne portò infatti all'udienza di ieri cinque, le quali concordemente affermarono che il proiettile fu lanciato dalla piattaforma anteriore del tram. Alcuni dei testimoni nascarono poi di avere avuto sempre presso di loro l'Aiello, il quale se pure era tra i dimostranti non aveva però commesso atto di violenza. Il signor Barbero, che già s'era costituito parte civile, ritirò querela e costituzione. I testimoni d'accusa rimasero però fermi nelle loro dichiarazioni: uno di essi in modo speciale asseverò d'aver visto proprio l'Aiello a gettare il sasso. Il Tribunale mentre assolveva costui dal danneggiamento per estinzione dell'azione penale per ritiro di querela, lo condannava per l'art. 156 c. p. a 6 mesi di detenzione.

Presidente: Monti; P. M.: Radicati. Difesa: Avv. G. G. Garizio: Canc.: Sandretti.

***

Per un vecchio conto colla giustizia, dopo vent'anni di onesta esistenza, l'operaio Antonio Tognanini aveva il certificato penale macchiato da una condanna. Egli doveva trovar lavoro e gli occorreva il certificato penale lindo. Pensò che vent'anni di illibata condotta potevano essere un titolo ad essere riammesso nel mondo dei galantuomini e gli potevano dare il diritto di guadagnarsi la vita con un onesto lavoro. Ed allora grossolanamente pensò ad un inganno per avere il certificato che gli abbisognava. Fece fare la fedina penale della figlia, a carico della quale nulla risultava, e poi stese il nome, apponendovi il proprio. Scoperto facilmente il trucco, fu mandato a giudizio per falso in documento pubblico e per uso di falso. Grave imputazione. Egli si fece assistere durante l'istruttoria, ma si presentò spontaneamente al dibattimento, dove lo raggiunse il mandato di cattura. Il P. M. chiese in suo confronto una severa condanna, essa portava il titolo del resto. Ma la Difesa prospettò parecchie questioni giuridiche, il cui accoglimento valse a far discendere d'assai il computo della pena, che fu inflitta al Tognanini nella misura di soli tre mesi di reclusione.

Presidente: Griglio; P. M.: Adami; Difesa: avv. Magliola; cancelliere: Perinetti.

***

Già abbiamo narrato di quel tal ladro che portato dinanzi ai giudici per tentato furto, mentre nè le guardie, nè il P. M., nè la Parte lesa stessa, una povera donna, avevano ritenuto che fosse effettivamente riuscito nel suo tentativo, con candida lealtà tirando di tasca un orologio, avvertiva la donna e il Tribunale chiegli l'aveva proprio rubato... Il P. M., per compenso dell'... ingenua dichiarazione, fu costretto a chiedere che l'imputazione di tentativo di furto gli fosse cambiata in quella più grave di furto consumato... Rinviato a lieri il seguito del dibattimento, il ladro... galantuomo, Longo Pietro che però è apparso non aver la testa a posto, fu condannato a 4 mesi di reclusione. Dopo la battuta amena nella causa, ci fu la nota... dolorosa. La povera donna, nella cui camera il ladruncolo s'era introdotto, e al suo sopraggiungere s'era nascosto sotto il letto, provò tanto spavento che, trovandosi in condizioni interessanti avanzate, ne ebbe conseguenze gravi assai, così da richiedere un intervento chirurgico...

Presidente: Monti; P. M.: Radicati. Difesa: avv. G. G. Garizio; cancelliere: Sandretti.

Il cadavere d'un neonato nella immondizia

Napoli, 18, mattino.

Il cadaverino di un bambino appena nato è stato trovato in un cumulo di immondizie lasciato in un angolo di via Quercia. La gente ha pietosamente raccolto il piccolo corpicino, avvolto in pochi cenci, e lo ha trasportato al Commissariato di pubblica sicurezza, dove quel funzionario ne ha ordinato l'invio alla sala anatomica. Sono state disposte attivissime indagini per l'accertamento e l'arresto della snaturata madre.

Olio Sasso

Medicinale

ricostituente sovrano

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::

Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

I tre saponi italiani sono composti con materie grassissime sottoposti a una lavorazione accurata perfetta nel loro genere.
ABRADOR per oggetti
GIRASOLE per bucato
Noemi per toletta sono indispensabili a noi

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Maichiorre Gioia, 11, TORINO - Telef. 55-13

MOBILI CURVATI
Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone sdraio per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

SILA
Acqua purgativa naturale
contiene 60 GRAMMI di solfato di soda per litro.
Concess. DE ASTIS e BENVENUTI
Via Cesare Battisti, 119, Roma

EUGASTRICO
Tutte le affezioni dello stomaco, eruttazioni acide, bruciori, crampi, gastralgie poco allo stomaco, sintomi digestionali, trovano gradevole, efficacissimo rimedio nell'Eugastrico Pertosoli, prescritto dai medici e ricercato dal pubblico.
Flacone (bollo compr.) L. 5 - Flaconcino oliggio, per posta L. 1,50 - 2 Flaconi (bastanti per la cura) per posta L. 12.
Deposito Generale: Farmacia Carlo PORNELLI, Torino

FAGUS
Sciroppo italiano del prof. L. Bonari della R. Università di Bologna
Tosse - INFLUENZA - Catarri
presso le migliori Farmacie - F.I.P.I.M. «Ercole» Cons. V. Peluzzi - Via Milla, 23 - Bologna

OLIATORI e INGRASSATORI
SPAZZOLE INDUSTRIALI
PULEGGIE di LEGNO
SAML
Società Anonima Meccanica Lambrate
Capitale L. 8.000.000 interam. versato

Altissimi Prezzi
acquisto vestiario, paletots, scarpe usate. — Scrivere PAVONCELLO UMBERTO, fermo posta.

IL SANGUE E LA PRIMAVERA
Il risveglio della Natura segna anche il risveglio del nostro organismo. In questa stagione è più che mai necessaria la purificazione del sangue. La celebre Dura Arsenal (pubblicata nella Gazzetta di Medicina e Chirurgia) è quella sola che efficacemente e stabilmente raggiunge lo scopo. — Scrivere per schiarimenti a CARLO ARNALDI - BOLOGNA ARNALDI (Genova) — Mandra rappresentanza per Torino e provincia, via Cesare Battisti, 11, Torino.

INDUSTRIA CARROZZERIA
Automobili sport — Fabbrica Carrozzerie di lusso
Si eseguiscono qualunque genere di riparazioni. — Via San Secondo, 37.

"CORTIMIGLIA"
La miglior PASTINA GLUTINATA - Chiedetela ovunque
Glutinerie Meridionali C. Cortimiglia - NAPOLI

VERMOUTH MAINA
STABILIMENTO CAMBIANO
TORINO via PIETRO MICCA 16

S.ta MARGHERITA LIGURE
IMPERIAL PALACE HOTEL
Propr. Dir. CARLO GUINDANI
Medesima Casa: VIAREGGIO - IMPERIAL HOTEL

GARDONE-RIVIERA
LAGO DI GARDA
STAZIONE CLIMATICA
Grand HOTEL riaperto dal 1° Marzo 1920
Casa di primo ordine, situata sulla riva del lago. Ogni moderno confort. Appartamenti e camere con bagni e toilette. Magnifico giardino di 30.000 mq. Paesaggio incantevole. Vista meravigliosa. — CONCERTI DIURNI E SERALI — Servizio di Automobile — GARAGE — MOTOSCAFO
Prezzi moderati
PROSPETTI E TARIFFE A SEMPLICE RICHIESTA.

Cronaca Cittadina

La Cooperativa esercenti
e gli infortuni sul lavoro

Il cav. Carlo Ratti presidente della Cooperativa Esercenti ci prega di accogliere questa risposta:

«1. — E' pur troppo avvenuto, anche recentemente, che ad ordine di chiusura di negozi dalla Commissione Annonaria Provinciale, è succeduta una sentenza di Magistrato di assoluzione, perchè gli ordini di chiusura «anche prima della condanna» consentiti dall'art. 8 del Decreto legge 21 novembre 1918, vengono invece emanati «prima di ogni procedimento» quando manca ancora ogni prova difensionale. 2. — Tali ordini di chiusura danneggiano «certamente» il pubblico e «possono danneggiare ingiustamente» il negoziante che possa dimostrarsi innocente; di più, sottraggono al consumo temporaneamente e, forse per sempre, generi di prima necessità, o di largo consumo, facilmente deperibili. 3. — L'art. 2 dello stesso Decreto, per contemperare tutti gli interessi autorizza, tra l'altro «una delle Cooperative locali» (non dice se di consumo o altra) ad assumere direttamente od indirettamente la gestione del negozio durante il termine di chiusura. 4. — Nell'interesse generale e anche di chi debba presumersi innocente fino a che non sia stato condannato, la «Cooperativa» da me presieduta è ricorsa, per provocare dalla Commissione Provinciale Annonaria una deliberazione, nei limiti della Legge e non altrimenti. 5. — La «Cooperativa» è al disopra di ogni sospetto, e soltanto regalando un diritto si andrebbe fuori della legge colle responsabilità, non soltanto morali, che ne sono la conseguenza».

Pubblicata la risposta, noi preghiamo il cav. Ratti di accogliere alcune obbiezioni: 1.o) E' pur troppo vero che, di fronte a qualche assoluzione riceviamo quotidianamente dalla Prefettura lunghe filze di nomi d'esercenti o contravvenuti o condannati, tanto che i giornali non le pubblicano nemmeno più per mancanza di spazio.

2.o) Senza essere giureconsulti riteniamo assurdo e immorale che un negozio chiuso per gravi infrazioni annonarie debba venire poi riaperto per... interposta persona.

3.o) I negozi che cadono sotto i rigori della legge in generale ben poco contengono. Gli esercenti non li tengono di regola molto forniti per un cumulo di svariate ragioni e quindi la loro chiusura poco nuoce alla cittadinanza.

4.o) Il presidente cav. Ratti non fa parola dell'episodio istruttivo di quel suo cospicuo socio che rivendeva a Chivasso a prezzi superiori al calmiere il merluzzo del Consorzio destinato alla popolazione della città di Torino.

5.o) La Cooperativa sia pure fin che vuole «superiore ad ogni sospetto». Ma non crediamo troppo alle sue precipitate tenerezze in favore dei consumatori. La Cooperativa è benvenissima di tramutarsi in società di mutua assicurazione contro gli infortuni sul lavoro: ma i consumatori non hanno minor diritto di essere tutelati e di chiedere che la legge non si risolva in una burla.

E sempre sull'argomento un esercente ci scrive: «Leggo nel suo pregiato giornale l'articolo «L'esercizio dei negozi chiusi per infrazioni annonarie» e, se mi permette, direi anche io due parole al riguardo: Certo non mi stupisca che vi siano persone di buona volontà e piene di altruismo; ma quello che mi fa specie è che sono sempre questi cari «cooperatori» i quali pensano a tutto. Carini questi creatori di cooperative ed ex consiglieri comunali ritirati della Lega Esercenti! Non sarebbe piuttosto tempo di togliere questo zampino messo in tempo di guerra e che quasi diventa insopportabile? Troppo buon giuoco hanno presso la nostra autorità, ed è ormai tempo che la si finisca con queste «cooperative». O almeno pensino essi agli affari loro. Spero che le idee dell'on. Soleri diventino realtà ed i creatori di cooperative in società per azioni facciano solo i loro affari e non vengano a sobbarcarsi i nostri, che ne facciamo a meno».

Per gli aumenti di stipendio
agli ufficiali smobilitati

Molti ufficiali smobilitati, aventi diritto agli aumenti di stipendio e premio di smobilitazione, a sensi del regio decreto 8 novembre 1919, N. 2079, chiedono se non sarebbe opportuno che la Suprema Autorità militare rendesse, a mezzo della stampa, note le modalità colle quali i sovradetti aumenti possono richiedersi e debbono pagarsi. Ci fanno noto che i Distretti ed i depositi, quando rispondono, il che non sempre avviene (V. Deposito di Roma, che non risponde neppure alle lettere raccomandate, con incluso bollo per la risposta), fanno inconcepibili difficoltà e mandano i postulanti da Erode a Pilato, senza che agli stessi siano note le burocratiche ragioni per cui un reparto debba pagare una parte sola, ed un altro un'altra parte delle indennità, senza uniformità di criterio, tanto che il risultato pratico è che lo smobilitato il quale non viva nel luogo di sede dell'Autorità militare che deve effettuare i pagamenti, e non possa quindi sollecitarli personalmente, passa mesi e mesi senza che le sollecitazioni scritte gli ottengano nulla. Si aggiunga che il Ministero ha fatto pubblicare un avviso sui giornali, in cui, per evitare la fatica di esaminare i ricorsi che gli venivano in proposito diretti, afferma di aver impartito ai competenti uffici militari opportune istruzioni e sollecitazioni; ed ecco che non solo le indennità, per il disinteressamento degli uffici stessi, non vengono pagate, ma gli aventi diritto non sanno più neppure a chi e come presentare i giusti reclami.

L'Autorità militare dovrebbe rendersi conto della situazione particolare in cui si trovano i militari smobilitati e residenti fuori dai propri centri di smobilitazione, e provvedere a che questi, come essi hanno atteso i loro comodi allorquando si trattava di servire la Patria, non abbiano ad attendere indefinitamente il giusto e modesto compenso.

Il comm. Ehrenfreund nominato capo del compartimento di Torino

In sostituzione del comm. ing. Michele Bacciarello, capo del Compartimento ferroviario di Torino, che aveva chiesto il collocamento a riposo per anzianità, il Ministro dei Trasporti ha chiamato il commendatore ingegnere Emilio Ehrenfreund. L'attuale capo della Divisione movimento. La nomina, che rappresenta il riconoscimento delle alte e continue benemerenze acquistatesi dal commendatore Ehrenfreund nel lungo e difficile periodo che egli trascorse fra noi, è stata comunicata all'interessato dall'on. De Vito con parole affettuose di compiacenza. Con l'ordinamento ferroviario che si sta sperimentando, le funzioni di capo Compartimento e quella di capo della Divisione Movimento vengono riunite in una sola persona; per quel che si riferisce al Compartimento di Torino, si ha in conseguenza la fortuna di veder riunite le due importanti cariche nella persona di un funzionario che è tra i più attivi ed i più intelligenti dell'amministrazione ferroviaria.

A beneficio dei Giovani Esploratori

Domenica, 21 corrente, in piazza Emanuele Filiberto, colla fiera popolare di metà quaresima, verrà inaugurato un grandioso banco di beneficenza a beneficio dei Giovani esploratori e di altre Opere di carattere benefico. I premi sono numerosi e bellissimi, e trattandosi di cooperare a dare sollievo a provvide istituzioni, non vi mancherà il concorso del pubblico.

Il passaggio di Barrère

Proveniente da Parigi è giunto ieri nel pomeriggio l'Ambasciatore di Francia, signor Barrère, il quale ripartì per Roma col diretto delle 19.40.

Vendita di merluzzo

Il Municipio comunica che nei Docks Regionali di Corso Dante saranno in vendita da la Cooperativa ed il negozianti al minuto del genere, del merluzzo inscritti assegnato al Comune pel corrente mese. La distribuzione è fatta nei giorni feriali escluso il pomeriggio del sabato, dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 17, colle norme consuete. Il merluzzo deve essere venduto unicamente al minuto nel territorio del Comune di Torino a L. 5,35 al chilogramma, se venduto secco, e lire 4.80 al chilogramma se venduto bagnato. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Seguendo la Cronaca

Ciclo di conferenze

Un interessante ciclo di conferenze è stato indetto nella nostra città su temi di attualità e di cultura complementare. Nella sala dello *Istituto Femminile Beriola* ogni sabato si avvicendano noti conferenzieri ed insegnanti delle Scuole secondarie o del nostro Ateneo.

Inaugurò il ciclo il Preside dell'*Istituto Ugo Foscolo*, signor Prof. Iacobbi, con una originale e personalissima disamina dei «giorni nostri». Egli trattò delle condizioni scientifiche, letterarie, artistiche, sociali del dopo guerra. La seconda riunione ebbe luogo sabato scorso con una lettura di fantasie e versi propri del giornalista-poeta *Antonio Del Maestro*. Anche questa riunione fu una vera raccolta di intellettualità e procurò agli astanti un vero godimento spirituale.

La terza conferenza sarà tenuta dal chiarissimo Prof. Ing. *Ottavio Zanotti Bianco*, che tratterà il suggestivo tema di attualità:

«Uomini e bestie in cielo».

La conferenza sarà detta sabato 20 corr., alle ore 17,30 nel salone dell'*Istituto Beriola*, come sopra è detto.

La quarta conferenza tratterà dell'*Ideale e del suo valore estetico* (giovedì 25 marzo) e sarà tenuta dal Prof. Romano.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'*Istituto Foscolo*, via Miglietti, 13 e all'*Istituto Beriola*, via Po, 10.

Il "Parco degli Ambasciatori,,
riprenderà con Domenica 21
il Servizio di Ristorante

La primavera è alle porte con un tripudio di sole: il Valentino è tutto una delicatezza di verde tenero e di gemme. La gentile aneta di riprendere le gradite consuetudini della bella stagione. E una delle più eleganti e delle più gradite è quella di recarsi a far colazione al *Parco degli Ambasciatori*, il signorile ristorante del Valentino, che tanto successo ha ottenuto lo scorso anno e che può oggi vantare la più scelta clientela torinese. Il *Parco degli Ambasciatori*, riprende con domenica prossima, il servizio di colazioni, di pranzi e di the e lo riprende nella sua magnifica forma di trattamento da principesco locale e di cucina di primissimo ordine. I posti per il giorno della desiderata e invocata riapertura sono già quasi tutti presi e sarà quindi utile assicurarsi con la prenotazione i pochi che rimangono. La grande sala del ristorante venne rinfrescata e ravvivata, ed alla sera un nuovo ricchissimo e modernissimo impianto di luce elettrica la trasformerà in un vero ambiente da *féerie*.

I *Thé* e i *Concerti*

La brava orchestra Ranghino eseguisce scelti concerti, così durante i «the» dalle 16 alle 18, come alla sera dalle 20 alle 23.

UN'IMPORTANTE INFORMAZIONE
per gli automobilisti

Il possessore di una automobile non si preoccupa soltanto di avere una bella macchina, ma altresì del suo perfetto funzionamento, della sua sicura custodia e delle comodità e dei perfezionamenti che si possono sempre apportare all'elegante mezzo di trasporto.

E' quindi indispensabile ricordare che la sua centrale dei garages è il *Gran Garage Italia*, in via Saluzzo 17, di proprietà della Ditta *Negri e C.* Esso è dotato di un laboratorio speciale per la riparazione di pneumatici, di un reparto elettrico che procede alla riparazione dei magneti ed alla carica degli accumulatori, nonchè agli impianti per la luce e per la messa in moto. Annesso al Garage vi è inoltre uno stabilimento meccanico per la costruzione dei pezzi di ricambio e per le riparazioni. Una sala costruita appositamente con moderni sistemi, serve infine per la ripulitura completa delle macchine.

"Carco moglie,,

e quando l'avrà trovata, per la sua felicità, le offrirà le *stoffe* ed i *rideaux* della Manifattura che sta in via Consolata 5 (interno). Così ragionava un uomo di buon senso pensando che questo era il solo mezzo per rendere il nido civettuolo e simpatico e assicurare la felicità a sè e alla sua compagna.

La Sartoria U. AIROLDI

informa di aver ricevuto in questi giorni importanti invii di stoffe estere di alta novità ed invita la sua affezionata clientela a visitarne il campionario. Il laboratorio, diretto dal proprietario stesso, uno specialista dell'arte del vestire, serve la signorile società, accontentando i gusti più raffinati.

Chi non conosce PARMIGIANI?

Non lo conosce l'uomo che non è elegante e che non fa i suoi acquisti nei negozi Parmigiani in piazza Castello od in Galleria Subalpina, dove si trovano le più recenti creazioni e le più eleganti novità in cravatte, colli, polsi, bretelle, guanti, camicie, sciarpe, ecc.

Chi vuol imparare qualsiasi danza

deve rivolgersi alla nota Accademia Sirocco di via San Massimo, num. 15.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
FRANCESCA BERTINI invita al *Venerdì chic* dei fiori

Oggi avrà luogo il secondo *venerdì chic* della Bertini. In omaggio alla simpatica primavera e come offerta della eletta attrice, le gentili signore, in numerose eleganti frequentatrici del *Cinema Ambrosio*, riceveranno un grazioso *bouquet* di fiori. Nel gran salone profumato e ornato da questa fioritura primaverile si svolgeranno nuove graziose danze della brava coppia *Prof. Cesar - Miss Baumont* e gli originali balletti della *Sorelline Toichi*, accompagnati dalla finissima orchestra diretta dal maestro *Consiglio*.

"La Contessa SARA,,

il magnifico romanzo di Giorgio Ohnet, ammirevolmente messo in scena da Roberto Roberti per la *Bertini Film*, sarà poi ancora la grande attrazione della giornata. Il suo successo è sbalorditivo. *Francesca Bertini* vi domina con tanta forza drammatica e con tanta suggestiva bellezza, che raramente il pubblico ha potuto gustare con tanta intensità la sceltissima interprete. Della bellissima attrice verranno oggi esposte nella vetrina dell'*Ambrosio* le ultime meravigliose fotografie nelle quali *Francesca Bertini* indossa la sua più recenti e interessanti *toilettes*. La Direzione dell'*Ambrosio* avvisa che per tutta la durata delle eccezionali proiezioni della *Contessa Sara* non saranno validi nè i biglietti di abbonamento nè quelli d'invito. E avvisa inoltre che siamo alle ultime repliche.

CINEMA ITALA
MARIA JOHNSON rapita da REI HARI

Il mostruoso sovrano di Bonda, lussurioso e crudele, fanatico e malvagio, dopo aver torturato i compatrioti di Maria Johnson e dopo averli visti miracolosamente sfuggire al supplizio per l'intervento coraggioso di Buch Mulenga, del negro Musa e di Maria l'intrepida, vuol vendicarsi. I suoi gianizzeri fanno le fucilate per le vie di Bonda, contro il drappello di cavalleggeri inviati che si ritira, ma il torpido sire ha volto l'animo altrove. Egli segue le tracce della bella e fiera Maria, e quando essa crede di essere in salvo e di aver compiuto brillantemente a prezzo di inenarrabili pericoli, la sua missione, due robuste braccia l'afferrano. Essa è prigioniera di Rei Hari, che vuol da lei, prima la consegna dei proclama del Califfo, eccitante i musulmani alla rivolta, poi il fiore della sua giovinezza. Su quest'ultimo audace colpo di mano dei re sinistro e ripugnante si chiude la terza serie *Le sabbie mobili*, della grandiosa film americana *Vegli artigli del leone*. Il successo è di fanatismo ogni giorno più.

Febbrilmente attesa

è già la quarta serie, che andrà in scena lunedì, 22, e che si intitola: *Il bilanciere umano*. Vedremo Maria Johnson nell'harem di Rei Hari, alle prese con le odalische.

DIANA KARENNE in "Sielma,,
al "Salone Ghersi,,

Diana Karenne nella parte di Elsa Brandi, prima, e di *Sielma*, poi, suscita le più vive discussioni per l'originalità dei suoi atteggiamenti e per le sue interpretazioni così personali, che le danno un posto a parte tra le artiste della scena muta. Essa è ammirata come artista e come donna, e veramente essa merita le più calde lodi per l'abilità colla quale ha saputo rappresentarci contemporaneamente i due così dissimili personaggi di *Sielma*, la strana protagonista e della mamma sua, la povera vecchia paralitica. Permettono delle suggestive interpretazioni di Diana Karenne, le repliche del passionale dramma: *Sielma* si susseguono con un successo che costantemente aumenta. Per lunedì 22, il cartellone annuncia:

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

La valente artista, una delle predilette del pubblico torinese, si presenterà lunedì sullo schermo del *Salone Ghersi*, nell'interpretazione di: *L'orizzontale*, un forte cinedramma di *Augusto Genina*. Gli altri interpreti sono: *Annibale Betrone*, *Alberto Collo* e *Alfonso Cassini*. *L'orizzontale* ha inoltre il pregio di una eccezionale messa in scena, poichè la *Casa Veri*, che con *L'orizzontale* lancia il suo primo grande lavoro, ha saputo fare le cose con una grandiosità senza pari, non disgiunta da fine sentimento artistico. La direzione della messa in scena è stata infatti affidata a uno dei più rinomati sceneggiatori, il valentissimo *Gennaro Righelli*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"Champagne-caprice,, con MARIA GRASSO

Champagne-caprice è un commovente dramma intessuto di alterne vicende di gioia e di dolore, nel quale, con logiche situazioni, magistralmente concatenate, è raffigurata la tumultuosa vita della graziosissima protagonista, *Champagne-caprice*, la piccola monella tutta brio e sentimento, la giovane donna tutta passione, è impersonata con arte squisita da *Maria Grasso*, una tra le più intelligenti e belle attrici cinematografiche. Chiando si aggiunga che la messa in scena della *Casa Ambrosio*, sarà spiegato l'immenso successo che ottiene questo dramma al *Cinema Teatro Vittoria*, successo che andrà anche crescendo in questi ultimi giorni di repliche.

"IL MISTERO DELLO SCAFANDRO GRIGIO,,

Per lunedì è annunciata la *première* di questo originalissimo lavoro, di tipo americano, sceneggiato e diretto da *Raimondo Scotti*. Una vera novità come concetto, come esecuzione e come interpretazione... un lavoro che, senza dubbio, solleverà molto rumore. I principali interpreti sono il celebre acrobata-attore *Luigi Cavalieri* e le due graziose artiste: *Fede Sedino* e *Elsa Zara*.

CINEMA ROYAL
Le eroiche imprese di EDDIE POLO

Sono infinite le eroiche gesta che *Eddie Polo*, il *Maciste* americano, compie nella 1.a serie della avventurosa film: *La preda della morte*, intitolata: *Cody l'imperdito*. Ma le più impressionanti e quella colla quale si chiude il primo episodio. Cody è riuscito a sfuggire ai suoi terribili nemici; ma è inseguito furiosamente e sta per essere raggiunto. Non vede che una via di scampo, precipitarsi col suo cavallo dall'alto di una rupe. Senza un istante di esitazione, egli compie quel salto prodigioso e viene a cadere vicino a una capanna abbandonata. Entrarvi e chiudersi ben dentro è l'affare di un istante. Di là egli tiene coraggiosamente a bada i suoi nemici. Ma le sue munizioni sono quasi terminate... Chi salverà Cody questa volta? Lo si vedrà lunedì, nella 2.a serie:

Resistenza implacabile

nella quale Cody riprenderà a difendere la graziosa Cora dai 8001 nemici e compierà nuovi prodigi di forza e di abilità.

Enorme successo al *Maffei*
del nuovo programma

Il nuovo programma del *Maffei* ottiene uno strepitoso successo per merito di *Mado Minty*, grande «vedette» parigina, di *Fiorini*, di *Diacolina*, di *Rosetta*, graziosa diva, di *Brustia ana Maggio*, di *Egle e Thea* e degli altri primari dodici numeri che compongono il nuovo divertentissimo e variato programma.

MANARA

al *Salone Romano* ha il vanto di far gremire serralmente il simpatico locale. Il successo è straordinario ed al valoroso artista fan degna corona tutti gli altri numeri dell'eccezionale programma. Questa sera «debutto» di *Enzo Tucci*, il fine cantante napoletano.

NOTE SPICCIOLE

Scuolari Patinatori Torinesi Riuniti. — Sabato 20 marzo 1920, alle ore 18,30, nella Palestra della Scuola Rosmini, via della Cittadella, N. 3, angolo via Perrone, assemblea generale per discutere le nuove richieste di indennità caroviveri.

Società di M. S. Borgo Rubatto. — Domani sabato no alle ore 20,30 assemblea annuale. Data l'importanza dell'ordine del giorno si raccomanda ai soci di non mancare.

R. Accademia di Agricoltura di Torino. — Domenica 21 corr., alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la 6.a lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: «Coltivazione delle varie piante da frutta». Relatore il prof. Giuseppe Chicco Camacchio.

Adunanza di insegnanti. — Stamane alle ore 9,30, nella sala Vincenzo Troya avrà luogo una adunanza dei Direttori scolastici, a cui sarà della Associazione fra Amicizia e della Lega Rayneri.

Società Torinese protettrice degli animali. — Pregiami i soci di intervenire all'Assemblea generale, domenica, 21 marzo, alle ore 15, alla sede sociale, via della Rocca, 37.

I proprietari parrucchieri sono convocati per lunedì mattina 22 corr. alle ore 9,30 nel locale sotterraneo del Caffè Ristorante, Italia, via Roma, per trattare in merito alle nuove tariffe. L'orario rimarrà lo stesso come il scorso. Gli esami avranno luogo in quello seguente. Giorni feriali, mentre dei lavoranti alle ore 8,30. Alla domenica fino al 30 aprile, ore 8, esclusi ore 7. I negozi della categoria A nei giorni feriali possono essere aperti mezz'ora prima delle due, singleni, e quelli della categoria B, mezz'ora prima nell'inverno e un'ora nell'estate, senza però il diritto di interrogazioni che potrebbero prendere al riguardo gli appartenenti d'ogni sorta. Per l'ora del pranzo, feriale in due ore per lavoranti, la negozio deve restare chiuso dalle 13 alle 14,30, i lavoranti possono usare lasciati liberi per turno nel decorso dalle 13,30 alle 15. Alla sera chiusura alle ore 19,30 nei primi quattro giorni della settimana; alle 22 il sabato, alle 19 alla domenica fino al 30 aprile e alle 23 nell'estate.

I lavoranti barbieri sono convocati a comizio di categoria per stasera venerdì, alle ore 21, alla Camera del Lavoro per prendere gli ultimi accordi circa la vertenza.

Gli esercenti, commercianti e piccoli industriali delle regioni Pozzo Strada e Margara di Casale, dove una relazione dei signori Giuseppe Ferri e Domenico Binello, hanno costituito una Associazione aderente alla Camera del Lavoro.

Organizzazione lavoranti cordai. — Stasera venerdì, alle ore 20, assemblea generale.

Museo di epigrafia e di bachicoltura. — Sabato, alle ore 9, in via Carlo Alberto, 40, assemblea annuale.

L'Amministrazione dell'Istituto Sordomuti comunica che la data per le iscrizioni al libero corso sull'uso di macchine agricole, trattrici, ecc., che avrà inizio presso la Colonia dal 22 corr. al 3 aprile, e precisa al 23 marzo. Al non residente in città, entro certi limiti, sono rimborsate le spese di viaggio, vitto ed alloggio.

La Società «Pro Cultura degli Insegnanti» riunirà stasera le alunne della Scuola normale «Domenico Berti» che verranno ore 18,30 al fondo per una fotografia nazionale Brallo che fornisca i cieli di buoni libri.

Associazione per gli studi pedagogici. — Domenica, 28 corrente, alle ore 11, avrà luogo la prima lezione-conferenza nel Salone della Scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 10). Parlerà il prof. signora Giovanni Battista Allaria, Direttore della Clinica pediatrica della Regia Università.

Ordine dei medici. — L'Assemblea ordinaria avrà luogo domenica prossima, 21 marzo, alle ore 14,30, nella sede della Regia Accademia di Medicina (via Po, N. 18).

I medici di corso. — Con Decreto ministeriale 10 febbraio p. p. è stata indetta una Sessione di esami per la concessione dell'autorizzazione a viaggiare come medico di bordo. Gli esami avranno luogo in Roma, nel mese di luglio 1920. Gli aspiranti dovranno far pervenire la domanda, debitamente documentata, al Ministero dell'Interno, (Direzione Generale della Sanità Pubblica), sia direttamente, sia per mezzo della Prefettura di ordinaria residenza, entro il 15 giugno 1920. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

National Catholic War Council. (Istituto per protezione della gioventù). — Alla sede dell'Associazione avrà luogo una speciale serata musicale, presente molti amici invitati. La signorina Marylisa, canto alcune canzoni americane, accolte da calorose ovazioni. Il maestro Giacomo Pino ed il rappresentante Dezzo augurarono delle sincere per prosperità e vitalità. Il trattenimento fu organizzato dalle signorine americane, intervenendo nella loro opera di propaganda [illegible]

NOTE D'ARTE

Il Concerto al Regio rinviato

Come abbiamo annunziato, ieri sera doveva aver luogo al teatro Regio il primo dei tre concerti organizzati dal maestro Della Corna, a beneficio del Tubercolosario dell'Eremo di Lanzo. Per indisposizione del maestro, il concerto è stato rinviato ad epoca da fissarsi.

"Le sorelle d'amore,, di Bataille
al Teatro Alfieri

La Compagnia Berelli-Piperno ripete in scena stasera, al teatro Alfieri l'ultima commedia di Enrico Bataille: *Le sorelle d'amore*, commedia che ottenne a Parigi un caloroso successo, e che in Italia ha suscitato larghe discussioni, senza trovare l'eguale consenso. Come in ogni altra sua opera, anche in questa l'autore della *Maria nubile* e della *Donna nuda* studia e rivela una complessa anima femminile.

Le novità al Rossini

La Compagnia dialettale siciliana di Giovanni Grasso junior, che da qualche sera ha iniziato le sue rappresentazioni al Teatro Rossini conquistandosi larghe simpatie tra il pubblico che serralmente affolla il popolare teatro di via Po, annuncia a giorni una prima novità di particolare importanza per i nomi degli autori. Si tratta di una commedia di Nino Martoglio e di Luigi Pirandello. Della Compagnia Grasso fanno parte ottimi elementi, che il pubblico ha già avuto modo di apprezzare ed applaudire: le signore Carolina Bragaglia e Virginia Balestrieri e i fratelli Menichelli. La Compagnia passerà fra qualche giorno al Teatro Scribe.

Concerto Brondi-Giaccone

E' fissato per questa sera, alle ore 21, nella sala del Liceo Verdi, il concerto già annunziato della chitarrista Rita Brondi e del violinista Giaccone.

Le gesta di una giovanissima truffatrice

L'altro giorno, una giovane commessa della sarta signora Gallo, abitante in corso Principe Oddone, N. 10, era salita su una vettura tramviaria per recarsi in via dei Mille, N. 24, a consegnare un abito alla signora del cavaliere Armando Ascoli, direttore generale del «Credito Subalpino». Durante il percorso in si avvicinò un'altra giovinetta, dall'aspetto simpatico ed intelligente, la quale le domandò se nell'*atelier* a cui appartenevano avevano bisogno di lavoranti.

— Credo di sì, — rispose la commessa, — ma per avere una risposta precisa bisogna chiedere direttamente alla proprietaria, signora Gallo.

La giovinetta interrogante promise di andare a ma chiese l'indirizzo. Poscia, di parola in parola, si fece dire a chi appartenevano l'abito che doveva consegnare. Ma non bastandole però le risposte avute, volle ancora accompagnarla fino all'abitazione della signora Ascoli.

Consegnato l'abito, le due giovinette uscirono e si separarono.

Qualche ora dopo la giovinetta sconosciuta si ripresentava in casa Ascoli con una lettera firmata dalla sarta Gallo: nella quale lettera la sarta pregava di dare alla latrice l'abito consegnatole, onde farlo vedere ad un'altra cliente, con promessa, naturalmente, di immediata restituzione.

La richiesta parve strana alla signora Ascoli; tanto strana e sospetta che decise di chiedere spiegazioni dirette alla signora Gallo. Inviò quindi la giovinetta a ritornare verso le 14.

Nel frattempo, il cav. Ascoli chiese le desirate spiegazioni alla signora Gallo, la quale cadde, come si suol dire, dalle nuvole.

Verso il mezzogiorno, la giovinetta si ripresentò per la seconda volta, ma fu nuovamente invitata a ritornare alle 14. Vi ritornò, infatti, e con sua grande sorpresa trovò anche la signora Gallo.

Chiarite così le cose, furono chiamate le guardie municipali, le quali provvidero all'accompagnamento della truffatrice alla Questura, ove fu identificata per Brunat Assunta, fu Giuseppe, d'anni 14, abitante in via Vanchiglia, N. 38.

Il vice-commissario Failla, che l'aveva interrogata, si ricordò che nei tre giorni erano pervenute denuncie di altre truffe per parte di una giovane truffatrice, e rivoltele alcune domande, potè accertare che si trattava della stessa persona. Oltre della tentata truffa alla signora Ascoli, la Brunat è risultata responsabile delle seguenti truffe alla sarta Bonello Maria, in via Andrea Doria, N. 3; truffa di merci, per l'importo di L. 227,45, al negoziante Rinaldo Scolari, in via Roma, N. 39; truffa di merci, per un valore di L. 300, al negoziante Giuseppe Coen, in via Roma, N. 2; appropriazione indebita, in danno di Angela Colli, in via Monferrato, N. 4; truffa di due tagli di pantaloni (effettuata con lo stesso sistema usato verso la signora Ascoli), in danno della sarta Teresa Grandi, in Colombo, in via San Massimo, N. 31; altra truffa in danno del negoziante Giovanni Manfrino, in via Principe Amedeo.

Essendo inoltre risultato che i due tagli di pantaloni erano stati acquistati per L. 16 dalla negoziante in cappelli, Avalle Maria, in via Belfiori, il vice-commissario Failla la denunziò alla Procura del Re, quale ricettatrice.

I ladri

Ignoti rubarono al negoziante Giovanni Vanara in via Lanzo, 197, una quantità di salumeria del valore di L. 3000 e una bicicletta.

— Per furto di scarpe in danno di Rossi Enrico fu arrestato certo Gallo Pietro di Michele; per furto di un carretto contenente dieci pacchi di merce del valore di L. 2000, in danno di Vinizio Giovanni, fu arrestato certo Calrola Giacomo di Modesto.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia drama. di Ernesto Zacconi). — Ore 21: «Re» - dramma di A. Dumas.

CARIGNANO (Compa. comica di A. Gandolfi). — Ore 21: «Topo d'albergo» - commedia di Armont e Gerbidon.

CHIARELLA (Comp. d'operetta «Città di Milano» di Augusto Genina). — Ore 21: «Madama di Tebe» - operetta.

ALFIERI (Comp. dram. Aida Borelli-U. Piperno). — Ore 21: «La sorella d'amore» - commedia di N. Bataille. (Novità).

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 21: «Un ballo in maschera» - opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia drammatica G. Grasso junior). — Ore 21: «La Zolfara» - dramma di Capuana.

TRIANON (Compagnia piemontese Tona-Bonelli). — Ore 21: «Le miserie d'monsù Travet» - commedia di V. Bersezio.

GIANDUJA (Marionette torinesi Filli Lupi). — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-72) — Varietà di prim'ordine.

Stato Civile di Torino

14 marzo 1920

NASCITE (7): maschi 2, femmine 5.

MATRIMONI: Bruno Cesarino con Carlellino Ercolina — Gallo Enrico con Fassio Teresa — Iachia Ettore con Colombo Emilia — Magnone Siro con Pianelo Maria — Milio Antonio con Benna Giuseppina — Reglo Giovanni con Scotti Maria — Scarano Carlo con Lovera Giovanna — Togliatto Giovanni con Bertoglio Teresa — Arreste Maurino con Minanni Giovanna — Locarno Teodolo con Terce Marianna — Cravero Francesco con Fassone Margherita — Marchisio Carlo con Gilardi Teresa — Mastero Bernardo con Lanfranco Paolina — Ormeie Francesco con Divanni Maggiorina — Baudo Pietro con Olivieri Maria — Olcu Ruggero con Monte Liliana — Mezzo Annibale con Forino Teresa — Passone Giuseppe con Peolato Maria — Pini Giuseppe con Sera Maria — Sapelli Anselmo con Mussa Luigia — Sacerdote prof. Anselmo con Nizza Emma — Ballerna Raffaele con Rocci Teresa — Guidetti Fiorenzo con Girardi Maria — Bergandi Ilcione con Robotto Margherita — Cocchi Lorenzo con Salvaneschi Amalia — Bacchetta Dante con Cavaliero Margherita.

MORTI: Bricco G. Battista di Giuseppe, d'anni 51, di Torino, inventore, via Saluzzo, 41 — Herron Alda D. Emberme, ld. 47, di Pisarolo, casalinga, Piazza San Filiberto, 17 — Tarasco Amalia di Domenico, id. 39, di Montepeono, operaia, via Carrignano, 4 — Aldama Francesca ng. Elli, id. 45, di Caltanetta, casalinga, corso Vinzaglio, 9 — Bergui Francesca n. Ambert, id. 57, di Alba, agiata, via S. Secondo, 24 — Pellegrini Valentino, id. 54 — Marlando Giuseppina ved. Amato, id. 51, di Medicalieri, pensionata, via S. Anselmo, 12 — Castagneri Bernardo fu Andrea, id. 72, di Torino, muratore, via Foggia, 28 — Berna Teresa fu Stefano, id. 78, di Chieri, agiata, Regio Parco (ex Valdocco), 14 — Cornaglia Maria ved. Olivero, id. 78, di Cherasco, casalinga — Savigni Luigia Rosa Maria, id. 60, di Cavaraz, religiosa — Castelvi (Luigi) di Federico, id. 4, di Torino, scolaro — Bacchetini Giuseppe fu Giuseppe, id. 73, di Borgomasero, calzolaio — Tonelli Irene n. Rapillo, id. 37, di Milano, casalinga — Tonelli Carlo di Emanuele, id. 36, di Torino, disegnatore — Arezzone Giovanni fu Giuseppe, id. 76, di Pinerolo, muratore, via Monginevro, 3 — Barile Carlo di Pietro, id. 29, di Torino, meccanico, via Cavaro, 21.

Minori di anni 10: 3.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 1. Non compresi in questo Comune 4, [illegible]

SPORT

La Coppa Calcagni

Sul campo Juventus si sono iersera incontrate per il torneo - Coppa Calcagni - le squadre del Liceo Gioberti ed Alfieri. Vince la prima per 4 goal a 0.

L'Aarau a Torino

In occasione delle feste pasquali il Torino e la Juventus riceveranno i forestieri svizzeri dell'Aarau. Il giorno 4 aprile la forte squadra svizzera, le cui esibizioni in Italia furono sempre ottime, giocherà contro due squadre italiane e cioè: ed il 5 contro 2 poi granata.

GITE ED ESCURSIONI

Il Club Alpino Italiano indice per domenica, 21 corrente, la 2.a gita sociale alla Rocca della Sella, m. 1208 (Valle di Susa). Partenza Stazione P. S. ore 8,25, ritorno a Torino alle 22,30. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, fino a venerdì, 19 corrente, alle ore VI.

— La *U. G. E.* indice la 1.a gita sociale alla Punta della Claina (m. 1850), per domenica 21 marzo 1920. Ritrovo ore 7, Ferrovia Ciriè-Lanzo; ritorno a Torino alle ore 21,30.

— La *S. U. C. A.* indice per domenica 21 corrente, tempo permettendo, la 5.a gita sociale al M. Cucetto (m. 1892, Valle Chisone). Partenza dalla Stazione di Porta Nuova alle ore 8. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 19 corrente, presso il «Caffè Alfieri» via Po, 6, e presso gli speciali incaricati per ogni Facoltà. Il programma dettagliato della gita è visibile negli Albi dei singoli Atenei.

La «Giovane Montagna» indice per domenica 21 corrente, la 5.a Gita sociale al M. Soglio (m. 1971). Partenza P. R. ore 5. Arrivo a Torino alle ore 20. Per iscrizioni e programmi rivolgersi alla sede, via Bogliani, 3.

La *U. G. E. T.* domenica, 21, effettuerà la sua 4.a gita sociale alla Punta Claina. Ritrovo ore 7, ferrovia Ciriè-Lanzo. Arrivo a Torino alle 21,50.

ASSEMBLEE, COMUNICATI, CONVOCAZIONI

L'Amatori G. C. convoca in assemblea ordinaria per la sera del 20 marzo, alle ore 21, tutti i soci Ricreo, Borsa del Lavoro, via Orazio Raffaeli, N. 11, piano 3.o.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO
18 Marzo 1920

Dopo un'apertura discretamente ferma il mercato s'indebolì sensibilmente su vendite delle altre piazze. Sostenuti i Consolidati. I Bancari alquanto offerti. In regresso le Fiat su numerosi realizzi.

Rendita 3 1/2 cont. 80,30; f.c. 80,85-80,40, 80,45 — Consolidato 5 % cont. 87,90 1/2; f.c. 87,70, 87,40 — Banca d'Italia f.c. 1319 — Banca Commerciale cont. 1277; f.c. 1288-1282, 1281 — Credito Italiano

ULTIME NOTIZIE

La solenne seduta dell'Assemblea nazionale a Stoccarda

dopo la fine della "delittuosa avventura di Berlino,,

Kapp fuggito con Ludendorff?

(Servizio Speciale della STAMPA)

Zurigo, 18, notte

Il potere dei rivoltosi di Berlino è cessato ieri sera, alle 6. Il vice-cancelliere Schiffer ha assunto in quel momento il suo ufficio nel palazzo della Cancelleria, dopo che gli usurpatori si erano allontanati. Nello stesso tempo venne abbassata dagli edifici pubblici della città la bandiera di marina, come avvertimento alla popolazione che la dittatura militare in Berlino aveva cessato di esistere, e che il popolo democratico aveva vinto. Soltanto un quarto d'ora prima il generale Von Lüttwitz, dopo una viva e lunga resistenza, si era deciso a presentare al vice-cancelliere Schiffer le proprie dimissioni, per mezzo del maggiore Pabst. Il vice-cancelliere Schiffer le ha subito accettate. In nome del cancelliere Bauer, il trapasso di tutti i poteri si è quindi compiuto quasi automaticamente. Il generale Von Seeckt si è assunto provvisoriamente il compito di dirigere l'ufficio del Ministero della Difesa, in assenza del ministro Noske, il comando delle truppe di Berlino è stato preso dal generale Von Oven.

In fuga?

Notizie da varie fonti annunziano che le truppe del Baltico si sarebbero già ritirate in piccole formazioni da Berlino. Nel quartiere della Wilhelmstrasse, quartiere dove hanno sede i principali ministeri, il ritiro delle truppe è cominciato nel pomeriggio di oggi. Si assicura anche che Kapp è fuggito da Berlino e con lui sarebbe anche fuggito il generale Ludendorff. A proposito di quest'ultimo, è confermato dalle sue visite che sovente faceva al governo di Kapp, un'informazione da Francoforte annunzia che un operatore cinematografico ha colto il generale Ludendorff proprio nell'atto in cui egli, in grande uniforme, si recava al palazzo della Cancelleria. La brigata di marina Erhardt è stata la prima ad abbandonare Berlino. Prima di lasciare il palazzo della Cancelleria, Kapp ed i suoi compagni avrebbero distrutto tutti i loro documenti.

A proposito delle notizie che affermavano che gli indipendenti ed i comunisti si erano messi d'accordo a Berlino per provocare la proclamazione della Repubblica dei consigli, si hanno informazioni che smentiscono tale notizia. Si annunzia tuttavia che la Commissione delle organizzazioni operaie nominata dagli indipendenti ha preso importanti deliberazioni che essa intende sottoporre al governo di Bauer. Tali deliberazioni sarebbero: 1.o Noske deve abbandonare il potere; 2.o sulla trasformazione dell'antico Gabinetto ci si deve mettere d'accordo colla Commissione delle organizzazioni operaie; 3.o ai ribelli militari non deve essere concessa nessuna grazia. Quando il Governo di Bauer e l'Assemblea nazionale si trasferiranno a Berlino, essi non potranno passare sopra a questa decisione degli indipendenti. Intanto, le organizzazioni ferroviarie hanno deciso ieri sera di porre termine allo sciopero generale, e di riprendere subito il lavoro, se possibile, nella notte stessa.

Due appelli del Governo di Ebert

Il Governo di Bauer ha diramato due appelli al popolo tedesco. Il primo dice:

« Kapp e Lüttwitz si sono ritirati. La delittuosa avventura di Berlino è terminata. Innanzi a tutto il mondo venne dimostrata la sicura prova che la democrazia della Repubblica tedesca non è una illusione, ma la sola forza che abbia in tempo seppilo opporsi anche al tentativo di dittatura militare. L'avventura è finita. La ricostruzione della Germania dell'tuosamente interrotta, deve essere ripresa e condotta a termine. Per fare ciò è soprattutto necessario che le classe operaia deponga la sua forte arma dello sciopero generale. In numerosi casi il lavoro è stato già ripreso; è tuttavia necessario di rimettere nel suo corso primitivo le condizioni economiche della Germania, soprattutto la produzione del carbone, senza di che non è possibile nessuna vita economica. Operai, siate ora energici e volenterosi, e tutti al vostro posto come lo foste nel combattere i traditori del popolo. Ognuno al lavoro! Il Governo promuoverà con tutte le sue forze il lavoro di ricostruzione, e sarà un compito grave nel modo più severo i colpevoli di alto tradimento che ci hanno costretti allo sciopero generale e procurare che una soldatesca non possa più turbare i destini del popolo. La vittoria è stata raggiunta da tutti concordemente. Al lavoro! ».

L'altro appello dice:

« Al popolo tedesco! L'impresa pazza di Kapp e di Lüttwitz, che ha piombato in Germania in una grave disgrazia, sopraffatto per le conseguenze che ne potranno derivare, è fallita. Questo colpo di Stato è appunto fallito per la fermezza con cui il Governo ha agito. Il popolo tedesco, in tutte le sue classi ed in tutti i suoi partiti, ha subito lasciato capire che esso rimane fedele alla Costituzione ed al Governo eletto dal popolo. Questa concordia ha fatto sì che la via verso l'ordine fu potuta trovare rapidamente. Anche gl'impiegati hanno quasi tutti rifiutato di mettersi a disposizione dei ribelli. Essi hanno mantenuto il loro giuramento prestato alla Costituzione. Per il loro contegno buono e fedele alla Patria, il Governo esprime il più caldo ringraziamento a tutti. Il Governo farà colla massima celerità e con decisione tutto ciò che è necessario per eliminare le gravi conseguenze del delitto compiuto ».

Le dimissioni di Noske

chieste dalla classe operaia

Si parla intanto già di una crisi nel Gabinetto Bauer, e se anche tale crisi sarà rinviata di qualche giorno essa è ritenuta assolutamente necessaria dopo gli ultimi avvenimenti. D'altra parte, il Governo era già in crisi anche prima che scoppiasse la rivolta di Berlino. Il Ministro delle Finanze Erzberger aveva dato le sue dimissioni proprio il giorno precedente. Ma ora si parla di altre dimissioni: le più sensazionali sarebbero quelle del Ministro della Difesa, Noske. La notizia deve essere raccolta: potrebbe venire da fonte autorevole. Il Ministro degli Esteri, Muller, ha avuto oggi un colloquio con un diplomatico straniero e gli ha annunciato che la classe operaia tedesca ha chiesto che il Ministro Noske si ritiri. Avendo il diplomatico domandato quale fosse la causa di tale richiesta, il Ministro gli rispose che si rimprovera a Noske di non aver prevenuto in tempo il colpo di mano reazionario.

Il Governo ha poi incaricato il Procuratore Generale del tribunale di Lipsia di istruire un procedimento a carico dei seguenti capi della rivolta di Berlino: Direttore generale di agricoltura, von Kapp; generale von Lüttwitz; Presidente del Governo von Jagow, amministrazione von Trotha, capitano Pabst, avv. Bredereck, colonnello Bauer e il capitano Erhardt.

Sulla questione della Germania di fronte alle Potenze dell'Intesa, molti giornali hanno interrogato sovratutto i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia. Il rappresentante inglese Robertson ha dichiarato che il punto di vista dell'Inghilterra fu sempre quello di non immischiarsi nella politica interna della Germania, ma un movimento militare non sarebbe affatto un movimento politico. Il Governo inglese, il quale attende e desidera una leale esecuzione del trattato di pace, non approverà nessun movimento militare. Il mio invio a Stoccarda avrebbe dimostrato chiaramente il contegno dell'Inghilterra nella questione del riconoscimento del Governo di Ebert-Bauer.

All'Assemblea

L'Assemblea Nazionale si è aperta oggi a Stoccarda, subito dopo le quattro, con un discorso di apertura del Presidente Fehrenbach. La Camera era affollata. Dei deputati dell'Assemblea erano presenti circa 270. Al banco dei Ministri sedevano il Presidente dell'Impero Ebert, il Ministro degli Esteri Muller, il Ministro della Difesa Noske, col suo capo di Stato Maggiore von Gilsa, ed i ministri Koch, David, Geisler, Bell, Giesberts ed il facente funzione del Ministro delle Finanze, Moesl. Il governo prussiano era presente il Ministro di Agricoltura Braun. Erano inoltre presenti il Presidente dello Stato del Wurtemberg, Blos, il Presidente dello Stato del Baden, Geiss, il Presidente dei Ministri di Assia, Ulrich, come pure molti ministri dei vari Stati federati.

Il Presidente Fehrenbach ha parlato con grande indignazione dei rivoltosi, i quali non hanno esitato a fare servire a scopi politici le forze coi erano stati messi alla testa. In tal modo hanno messo in estremo pericolo la tenta ricostruzione dell'impero. Queste parole del Presidente furono accolte dagli applausi della maggioranza della Camera. Egli ha quindi espresso la sua soddisfazione per il risultato favorevole del plebiscito dello Slesvig, che ha portato la piena vittoria della Germania nonostante gli avvenimenti di Berlino. Ha preso quindi la parola il Presidente dello Stato del Wurtemberg, porgendo il saluto a nome del suo governo e ricordando l'epoca dei 1848-49, quando a Stoccarda ebbe luogo un'altra Assemblea Nazionale, in tutt'altre circostanze.

Grave denuncia di Bauer

Quindi prese la parola il cancelliere Bauer. Egli ha tratteggiato molto ampiamente il corso degli avvenimenti nella notte di venerdì scorso. Ha narrato dapprima come il generale von Lüttwitz si era recato al Ministero per rendere note le sue pretese, e dichiarò di parlare anche a nome di molti ufficiali. Bauer ha aggiunto che Lüttwitz e Kapp, nelle loro pubblicazioni di Berlino, hanno evitato accuratamente di rendere note le condizioni che avevano presentato a più riprese al Governo. Quelle condizioni riguardavano l'impegno da parte del Governo di rifiutare la diminuzione della Reichswehr richiesta dall'Intesa e non fare alcuna consegna di munizioni, ma anzi prepararsi per una nuova guerra di rivincita. Queste parole hanno provocato una grande agitazione nella Camera. Il cancelliere Bauer ha parlato, quindi, con molta vivacità contro il partito conservatore di cui molti membri avrebbero appoggiato il Governo di Kapp e di Lüttwitz. Quale persona sia il signor Kapp — ha detto Bauer — lo si può constatare da questo fatto: egli, nonostante la sua esagerata propaganda nazionalista durante la guerra, subito dopo la rivoluzione, aveva fatto una visita di devozione al presidente dell'Impero, Ebert, assicurandolo del suo leale appoggio e di quello dei suoi amici. Nello stesso modo avrebbe anche agito l'ammiraglio von Trotha, che nella notte fatale era stato inviato dal Governo costituzionale a Doberitz per osservare gli avvenimenti che si svolgevano in quella località. Egli era ritornato riferendo che a Doberitz tutto si trovava tranquillo, mentre è ormai accertato che l'ammiraglio si era accordato coi congiurati allearsi con loro.

" Ondata di comunismo ,,

Sulla situazione in tutta la Germania, il Cancelliere Bauer ha detto che il Governo è ormai padrone della situazione quasi dappertutto ad eccezione della Slesia e della Prussia orientale dove gli amici di Kapp sarebbero tuttora al potere. Ma probabilmente entro pochi giorno anche colà sarà ristabilito l'ordine e quelle località ritorneranno nella legalità. « Naturalmente — ha soggiunto — il contegno delittuoso di questa gente ha fatto sì che una ondata di comunismo, ondata che sinora si era potuta vittoriosamente respingere, sta per invadere il paese. In seguito a ciò sono avvenuti dei combattimenti sanguinosi ». Bauer ha tuttavia espresso la fiducia che anche sotto questo rapporto l'ordine possa presto essere ristabilito. Bauer ha parlato quindi dell'influenza del colpo di mano sulla politica estera. Egli ha detto che l'estero non avrebbe fatto credito alla Germania e non le avrebbe consentito merci se avesse visto il paese dilaniato dalla guerra civile. « Il Governo era completamente d'accordo nel ritenere essere suo primo dovere domare il movimento evitando il più possibile combattimenti sanguinosi. Si poteva disporre delle truppe della Reichswehr, ma in città di Berlino mancava di ogni preparazione al combattimento e quindi, in caso di resistenza da parte di queste truppe fedeli ai rivoltosi, sarebbe avvenuto uno scontro sanguinosissimo. Fu per questa ragione, esclusivamente, che il Governo si era deciso ad abbandonare Berlino e recarsi a Dresda. La dichiarazione del signor Kapp, secondo la quale il Governo era fuggito, è una vergognosa menzogna. Se i rivoltosi, come essi volevano, non hanno potuto distribuire tra di loro i vari Ministeri, ciò è avvenuto in grazia al contegno esemplare e fedele alla Costituzione dei funzionari ». L'agitazione tendente ad ottenere che alla testa dei vari dicasteri siano posti ministri tecnici è un'agitazione fittizia, che nasconde degli scopi reazionari. In un paese democratico non si potrebbero affidare ministeri a dei tecnici che non siano nello stesso tempo degli uomini politici. Il Cancelliere, nel seguito del suo discorso, ha difeso l'ex Ministro delle Finanze Erzberger contro gli attacchi della destra. La sentenza contro di lui venne criticata da Bauer che dichiarò di non comprenderne le ragioni: non vi potrebbe essere un Ministro tecnico più diligente di Erzberger.

Ludendorff colto in... fotografia

Bauer respinse quindi gli attacchi fatti contro il Governo per il fatto che l'Assemblea nazionale approvò dalle leggi troppo in fretta e troppo poco preparate. « Ci troviamo in una situazione eccezionale: noi dobbiamo ricostruire la Germania che è in una situazione veramente terribile dopo la disfatta; dobbiamo ristabilire al più presto l'ordine e risanare la finanza. Quindi i procedimenti normali devono essere contemperati alle circostanze ».

Bauer attaccò poi tutte le persone che facevano parte del Governo di Kapp. L'unica via possibile per il Governo era quella di abbandonare Berlino per assicurare la libertà delle decisioni e per chiamare il paese alla difesa contro la rivolta. Il generale Ludendorff è stato uno dei primi ad apparire alla Cancelleria dopo la sua occupazione vestito dell'uniforme militare. Questo fatto è stato fissato in una fotografia. Oggi si può affermare la piena vittoria della democrazia tedesca. Il popolo tedesco ha dimostrato che nella repubblica tedesca non è possibile nessun potere militare e che tutto l'apparato di violenza deve sparire innanzi allo spirito democratico. A tutti quelli che hanno difeso il Governo in questa battaglia, Bauer ha espresso il ringraziamento della patria.

Ciò vale per gli impiegati, che hanno mantenuto il loro giuramento, per le truppe ed i loro comandanti, che hanno rifiutato ogni collaborazione coi rivoltosi, pei partiti, che hanno dato tutta la loro forza per il rispetto della Costituzione, come pure per la borghesia, che non si è lasciata guidare da nessun sentimentalismo. Si sa oggi che la classe operaia, completamente unita, può fare tutto se è sorretta dalla volontà della Nazione. Egli non può dimostrare meglio il proprio ringraziamento agli operai che esprimendo la sua fiducia che essi si porranno a servizio della democrazia e della ricostruzione della vita economica della Germania. Il delitto di Kapp e compagni avrebbe, secondo il Cancelliere, ritardato il rinnovamento della Germania per mesi, se non per anni. Il Cancelliere ha espresso quindi le sue cordiali congratulazioni ai tedeschi dei territori del plebiscito dello Slesvig, per il risultato della votazione. E quindi ricominciò a parlare del pericolo comunista, affermando che la sommossa nazionalista ha ora provocato una contro-sommossa degli estremisti. L'ondata comunista sarebbe ora in aumento e da molti luoghi giunge il grido della dittatura del proletariato. Mentre la rivolta di Destra si allontana, battuta, la rivolta di Sinistra solleva nuovamente il capo. Il Governo continuerà a difendere la vita del popolo ad ogni violenza, ma di ogni goccia di sangue che ora viene sparso è soltanto responsabile il Governo di Kapp e di Lüttwitz.

Responsabilità degli Alleati

Il Cancelliere ha parlato quindi dell'influenza degli ultimi avvenimenti di politica estera. Egli ha accentuato il fatto che nelle ultime settimane si era rivelato un miglioramento delle relazioni coll'estero. Ha accennato che i militaristi ed i nazionalisti non avrebbero potuto mantenersi cinque giorni, anzi non avrebbero potuto neppure cominciare il loro tentativo, se il trattato di Versailles fosse stato animato da un altro spirito e se l'Intesa non avesse colpito la Germania fin nelle radici della sua vitalità. Non era affatto una manovra del Governo avere sempre ripetuto che sarebbe il più grande pericolo per la repubblica tedesca e la democrazia tedesca imporre continuamente proteste inadempibili e offendere di continuo il sentimento del popolo. Gli avvenimenti odierni hanno dato la prova della verità di questo avvertimento. Soltanto sulla base della diffidenza della politica europea la pianta velenosa di Kapp ha potuto prosperare. Inoltre, l'esito del colpo di mano ha dimostrato che la democrazia in Germania, è l'unica forma di Stato possibile e anche le democrazie degli altri paesi dovrebbero guardare con meraviglia e con invidia come la Germania si sbarazzarsi dei militaristi e dei nazionalisti.

I rivoltosi saranno puniti

Nell'ultima parte del discorso, il Cancelliere ha comunicato che il Governo si trasferirà al più presto possibile a Berlino. Da oggi il ministro Schiffer, che rappresenta il cancelliere a Berlino, ha assunto l'incarico del Governo. Il primo compito del Governo sarà quello di abbattere la rivolta nella Pomerania, nella Slesia e nella Prussia orientale. La più severa punizione attende tutti i rivoltosi ed il Governo esaminerà seriamente quale parte abbia avuta la loro pomeranza nella rivolta. Per combattere quali traditori feudali, il Governo tedesco confischerà secondo la legge, sequestrerà i loro patrimoni. Una legge sarà presentata fra breve tempo su tale argomento all'Assemblea nazionale. Essa chiederà l'inasprimento delle condanne per gli autori di alto tradimento, sopratutto la completa confisca dei loro patrimoni a favore dell'impero. D'accordo con queste misure di previdenza andrà anche una completa depurazione della Reichswehr. Un esercito che fa della politica, un esercito i cui capi abusano del loro potere a favore dei singoli partiti, sarebbe un grandissimo pericolo in quanto potrebbe ad ogni momento porre in pericolo la vita economica del paese.

Il cancelliere Bauer termina ripetendo che fra il Governo e i rivoltosi non vi è stata mai nessuna trattativa. Bauer ha sempre chiesto la capitolazione incondizionata. Schiffer ha appunto assicurato che Kapp e Lüttwitz hanno capitolato senza imporre nessuna condizione. Bauer conclude il suo discorso applauditissimo, ricordando che il motto della Germania deve essere quello di Federico Uhland: « Senza timore e con fedeltà ».

Hanno quindi preso la parola i rappresentanti delle varie frazioni. Tutti furono d'accordo nel dichiararsi solidali con le dichiarazioni del Governo. Soltanto l'oratore degli indipendenti, deputato Hanke, ha dichiarato che non soltanto i rivoltosi di Berlino, ma anche il governo di Bauer e di Noske è responsabile degli avvenimenti.

F. Rosina.

Kapp si è ucciso?

Londra resta preoccupata

per la minaccia sovietista

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Le impressioni prevalenti qui intorno alle convulsioni politiche in Germania non sono affatto sopite dalla notizia che il dott. Kapp sia fuggito ieri sera da Berlino insieme al generale Lutwitz, lasciandosi dietro la sua signorina di 18 anni: Durante la notte, Kapp sarebbe fuggito in automobile. Che gli autori principali del colpo di Stato sarebbero scappati era presto qualora essi avessero deciso di abbandonare la partita, giacchè se fossero catturati non potrebbero sfuggire alla fucilazione. Gli operai di Berlino vogliono la loro testa e non si nascondono che Ebert, riprendendo il dominio della situazione, non potrebbe opporre un rifiuto alle richieste popolari. Le ultime notizie riferiscono che Kapp si sarebbe suicidato; ma ad ogni modo egli è uscito di scena, e ciò che acuisce l'ansietà è piuttosto la situazione che i militaristi scornati hanno lasciato dietro di sè. La congettura più disperata è che l'autorità formale del Governo di ritorno non sia affatto riconosciuta dalle masse socialiste, le quali dispongono ormai di forze combattive in numero uguale alle truppe che rimangono sparse per la città. Il quesito rimane quindi quale era ieri sera: riuscirà il vecchio Governo a placare le masse lavoratrici e ad arrestarle sulla via che esse hanno preso verso il bolscevismo?

Qualche cosa sta probabilmente per accadere. Le informazioni inglesi dalle ieri sera fanno balenare tentativi completi di insurrezione sovietista ad onta della scomparsa dei pangermanisti. La probabilità di complicazioni, di cui si aveva ieri sera a Londra la sensazione, può dirsi piuttosto accentuata che non attenuata. I commenti dei giornali rispecchiano questa acuito senso di trepidanza. Tutti i giornali sono in generale favorevoli al Governo di Ebert. Essi sperano che Ebert riprenda il sopravvento, giacchè si crede che egli abbia tuttora l'autorità capace di garentire il ritorno della tranquillità e una certa armonia coi Governi alleati. Alcuni organi non celano il desiderio di vedere tornare al potere specialmente Noske, ma altri ritengono piuttosto impossibile il suo ritorno, e diversi conservatori credono anzi che sarebbe preferibile la sua espulsione. Ma nessuno osa manifestare la certezza che il vecchio regime del Governo democratico possa ancora una volta prevalere di fronte alla situazione che si ritiene qui radicalmente mutata. Sebbene i militaristi ed i loro tentativi siano andati in fumo completamente, sarà impossibile tornare automaticamente allo situazione politica della vigilia.

Il corrispondente del Manchester Guardian a Berlino, osservatore acuto, dice che le lancette dell'orologio non possono più essere fatte rinculare all'ora di sei giorni addietro. Secondo lui tutti quanti a Berlino riconoscono tale impossibilità, inclusa la borghesia. In mezzo a questa, Noske ha perduto interamente il suo vecchio prestigio e si odono perfino dei grandi banchieri e degli uomini di affari, appartenenti al partito democratico, criticare aspramente il dittatore della settimana scorsa. Ogni rispetto che il vecchio Governo poteva godere è distrutto, soggiunge il corrispondente, ed il meno che si possa fare sarà un mutamento personale. In complesso, però, il corrispondente rileva che nel manifesto di Ebert in data di ieri la situazione rimane incerta, eccetto una cosa: che si deve elaborare una consolidazione di tutti i lavoratori socialisti. Ciò lo ha affermato anche il corrispondente politico del Daily Herald, al quale un seguace di Scheidemann dichiarava marted: che, anche rovesciando Kapp, sarebbe stato impossibile un ritorno al vecchio stato di cose. I maggioritari ed i socialisti di Berlino si erano già saldamente uniti per un'azione concorde. Ora i termini della situazione sono i seguenti: la reazione militarista e la sua sconfitta hanno dimostrato che, senza l'appoggio delle masse lavoratrici unite, nessun uomo può governare in Germania. Ora il Governo democratico si trova nella necessità di reagire a sua volta contro una parte delle masse, oppure di seguirne lungo la loro via la loro nuova autorità, modificando tutto il suo carattere politico. Sembra evidente che Noske vorrebbe tentare di reagire e che per ora tale sia anche l'idea dei suoi colleghi: ma è anche incerto se Ebert, Bauer e Muller, a contatto della nuova realtà, allorchè saranno nella capitale, potranno mantenere il loro punto di vista. Nei circoli vicini al Gabinetto corre difatti voce che Noske si sarebbe dimesso o sarebbe per dimettersi al più presto. Nessuno può prevedere qui quale espediente potrà adottare il Governo democratico nel caso in cui fosse costretto ad eliminare Noske e a seguire le masse lavoratrici senza precipitare quasi subito in regime bolscevico. Evidentemente, Ebert ed i suoi non vogliono questo, ma è possibile che gli eventi risultino ancora molto più forti di lui e che qualunque espediente significhi solamente un primo passo più per la china. Ad ogni modo, previde a Londra la certezza che il Governo restaurato dovrà volgere più a sinistra che in passato e che la rivoluzione del novembre '18 ne uscirà più accentuata. L'attitudine degli elementi liberali rimane sempre la stessa. Essi stanno a guardare perchè così vogliono la saggezza ed anche i mezzi disponibili.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George, rispondendo ad una interrogazione pulitesta insidiosa, ha negato che ci sia stata collisione fra imperialisti tedeschi e certi elementi diplomatici inglesi e francesi. Egli ha aggiunto: « Di fronte ad una situazione che si muta così rapidamente come in Germania in questo momento il Governo inglese non considera possibile qualunque altra dichiarazione sul suo indirizzo politico. I Governi alleati hanno considerato la questione nel pomeriggio di oggi. Il Governo inglese insieme con quelli alleati intende che il trattato sia osservato ». Come vedete, il primo ministro non poteva dire di più, nè di meno. L'accenno contenuto nella sua risposta si riferisce alla seduta odierna del Consiglio interalleato di Londra, dove, insieme con la Turchia, è stata considerata anche la nuova situazione in Germania, ma senza decidere niente di nuovo. Nei circoli ufficiali si constata come l'atteggiamento dei socialisti indipendenti, dai quali tante cose oggi dipendono, rimanga oltremodo oscura. Molto dipende anche dalle truppe attualmente a Berlino, e sinora circola la voce che una parte di esse possa unirsi ai comunisti.

In realtà, come riconosce un comunicato ufficioso, regna una grande incertezza circa l'attitudine delle truppe attraverso tutta la Germania. L'esattezza della situazione data alla Manchester Guardian questo commento, che è forse il più significativo della giornata: « Non vi furono a Parigi l'anno scorso degli statisti oppure nessuno ha voluto ascoltarli. E così noi dobbiamo tener conto fra le presenti possibilità quella che si stabilisca una intesa sovietistica dal Reno al Pacifico e dall'Oceano Artico alle porte delle Indie. Noi ora siamo soltanto dei semplici spettatori. Possiamo soltanto pensare che specie di letto sia quello che i trionfatori o i quadrumviri di Parigi, come erano ironicamente chiamati, avevano costruito per noi e per tutta l'Europa come nostro glorioso futuro ».

M. P.

Anche Lutwitz suicida?

Colonia, 18, notte.

Il Koelnser Tageblatt annunzia che il generale Lutwitz si è suicidato. (Stefani).

Come è avvenuta l'occupazione di Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 18, notte.

Alla vigilia dello sbarco delle truppe alleate per l'occupazione della città nulla indicava che il regime di Costantinopoli sarebbe stato trasformato entro poche ore in una rigida amministrazione militare. I teatri lunedì sera erano affollati come al solito, come i balli ed i luoghi di trattenimento, mentre le strade avevano la loro animazione ordinaria. All'alba cominciarono gli sbarchi delle truppe che occupano ora i punti strategici più importanti. Parecchie pattuglie nelle vie vigilavano i ponti, le stazioni ferroviarie, gli uffici del telegrafo ed i palazzi e le vicinanze delle Ambasciate. Larghe chiatte, cariche di 300 uomini ciascuna, si ormeggiavano al Corno d'oro, il cui molo brulicò presto di trasporti appartenenti al Corpo dei mutualisti indostani. Senza rumore cannoni sono stati posti in batteria sulle varie posizioni scelte due settimane addietro.

Uno dei primi atti è stato di procedere allo arresto dei *leaders* nazionalisti. Esso venne operato con rapidità ed in silenzio. Ognuno degli indiziati venne tratto in arresto nella sua abitazione. Non ci fu alcuna resistenza, fuorchè in un caso: quello del generale Nemi, il quale fece un tentativo di violenza. I due primi arrestati furono Djemal Pascià, ex-ministro della guerra, e Djovat pascià, capo dello Stato maggiore. Altri arresti seguirono poi: essi sommano in tutto ad una trentina. Fra gli ultimi arrestati figura Fiaoul pascià, capo nominale dei nazionalisti di Costantinopoli, Esad pascià e Karavassil pascià. Tutti sono stati trasportati a bordo delle navi, in attesa di internamento. Nessun membro del Governo è stato disturbato.

(Daily Telegraph)

La ripresa del processo dell'avvelenatrice

La deposizione della madre della vittima - L'avvocato Cappenera, in seguito a un incidente, abbandona la difesa.

Livorno, 18, notte.

Stamane si è ripreso il dibattimento del processo Dreix.

Aperta l'udienza, l'avv. Cappenera solleva un nuovo incidente, ricollegandolo a quello che precedette la chiusura dell'ultima udienza. Si svolge un movimentato battibecco tra l'avv. Cappenera, il P. M. ed il Presidente. In seguito ad un'osservazione di qualche giurato, il Presidente prega i giurati di far tutte le domande che credono; ma li avverte che devono assolutamente astenersi dal fare apprezzamenti che possano anche lontanamente essere interpretati come una manifestazione della loro convinzione, che deve essere invece tenuta nel segreto della loro coscienza. E così per il momento l'incidente è esaurito.

A questo punto si richiama alla pedana il comm. Berg. La Dreix dichiara che vorrebbe rivolgergli alcune contestazioni; ma non può farlo perchè non è assistita dalla forza unica. L'avv. Cappenera dice che farà lui un paio di contestazioni. Ma il presidente gl'impedisce di fare la prima contestazione, perchè questa coinvolge un testimonio che non è ancora venuto a deporre. L'avv. Cappenera domanda poi al comm. Berg perchè egli ha detto che dopo l'esito della seconda perizia si sarebbe disinteressato della Dreix: — Perchè — specifica l'avv. Cappenera — lei, comm. Berg, adoperò la parola « disinteressarsi » e non un'altra più efficace espressione?

Presidente: — E' questione di lingua italiana. Disinteressarsi non significa forse non volersi più occupare di qualche cosa?

Cappenera: — Perchè lei, comm. Berg, che aveva ricevuto la denunzia della Pellegrini e dell'Acerbi, non si è curato di mettere al corrente di tutto ciò il medico curante?

Berg: — Non credetti di farlo perchè la polverina era scomparsa sui piatti in un modo molto grossolano, in modo da fare vedere chiaramente che era stata messa apposta. Ho fatto visitare la polverina nel mio laboratorio chimico, dove si è constatato che si trattava di una sostanza innocua. Dopo ciò ritenni superfluo parlare al medico di quest'incidente.

Dopo altre contestazioni di secondaria importanza rivolte al testimonio dal Presidente e dalla Difesa, il comm. Berg viene licenziato e viene introdotta Enrichetta Berg, la madre della vittima. La signora Berg veste a lutto. Come donna, non ha nulla di eccezionale. All'invito del presidente di parlare più forte, dichiara che, dopo tutto quanto ha sofferto, le sue forze sono tanto indebolite che non si sente di alzare la voce maggiormente di quello che fa. Il Presidente l'invita a riassumere brevemente tutto ciò che sa intorno al delitto di cui è accusata la Dreix.

La teste, dopo aver fatto la storia del modo come assunse la Dreix in qualità di istitutrice della sua bambina, affermando di avere ricevuto le migliori informazioni sul suo conto, dichiara che non aveva avuto precedentemente a lagnarsi del suo servizio. Narra quindi come la sera del 6 agosto le donne di servizio la chiamarono in cucina per farle vedere due piatti nei quali si era servita la cena alla bambina. Nei piatti era comparsa una polverina bianca. Questa polverina evidentemente doveva essere stata posta dall'istitutrice, essendo lei che preparava i piatti per la bambina. La Berg dichiara di essersi subito recata dal marito a raccontargli quanto accadeva; ed è in seguito a sua richiesta che la polverina fu fatta visitare dal chimico dello stabilimento. L'esame, com'è noto, fu completamente negativo, e perciò essa non diede più importanza al fatto.

Il Presidente domanda se l'ordine dato dalla Berg, che disse alla Dreix di non occuparsi più della bambina, fu rigorosamente osservato. La teste risponde affermativamente. Soltanto per le iniezioni, poichè la bambina si rifiutava di farsele fare dalla madre, si ricorse nuovamente alla Dreix. La teste narra con accento commosso come morì la sua bambina, e ricorda infine, a domanda del Presidente, alcune circostanze riferentisi al furto attribuito alla Dreix. E l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Cappenera fa risorgere l'incidente dell'udienza antimeridiana, chiedendo che il Presidente emetta regolare ordinanza circa la dichiarazione del secondo giurato signor Loranzoni, poichè questi, secondo il difensore, ha evidentemente espresso un apprezzamento contro la difesa dell'accusata. Si tratta di questo. Stamane, ad un certo punto, un giurato, alzando la voce, dichiarò: « Siamo stanchi! Così non si può andare avanti! ». E' questa dichiarazione che dà motivo all'avvocato per svolgere il suo incidente. Dopo un lungo e vivacissimo battibecco, il Presidente respinge l'incidente; e l'avvocato dichiara di abbandonare l'aula. L'avv. Galanie intenderebbe seguire l'avv. Cappenera, ma il Presidente fa osservare che, essendo egli avvocato di ufficio, ha l'obbligo di rimanere al suo posto. La parte civile insorge, il pubblico incomincia a tumultuare, e mentre l'avv. Cappenera lascia la Corte di Assise, il Presidente ordina di sgombrare l'aula.

ULTIME DI SPORT

Le corse ai Parioli

Roma, 18, notte.

Premio Orte, L. 4000, m. 2000. — Partono: Absidea, di De Montel; Bisarria, del col. Caloro; Mac-Mahon, di Evans. Arrivano: 1.o Absidea; 2.o Bisarria; 3.o Mac-Mahon. Tot. L. 7,50.

Premio di Imperiano, L. 3000, m. 1600. — Partono: Buenlance, di De Liel; La Rebelle, di De Montel; Tourvole, di De Montel; Palermo, di Evans. Arrivano: 1.o La Rebelle; 2.o Tourvole; 3.o Palermo. Tot. L. 5, 6, 5,50.

Premio Sabina, L. 4000, m. 2100. — Partono: Asolo, di De Montel; Pretoria, di minor Guadro; Branco, di Razza Bonassi; Vercalla, di sir Bins. Arrivano: 1.o Branco; 2.o Asolo; 3.o Vercalla. Tot. L. 6,50; 9,50.

Premio Busà, L. 3000, m. 1600. — Partono: Malvagna, di De Montel; Saicano, di Ramazzotti; Marzajola, di Razza Bonassi. Arrivano: 1.o Marzajola; 2.o Saicano; 3.o Malvagna.

Premio del Ministero di Agricoltura, L. 4000, metri 1600 circa. — Partono: Sant'Angelo, del conte Giancelli Tiberti; Lassia, di Razza Odescalchi; Pavone, di Sir Midnight. Arrivano: 1.o Sant'Angelo, 2.o Lassia (a Black Bourne); 3.o Pavone; 4.o Lucsia. Tot. L. 9.

Premio King Bruce, L. 4000, m. 2100. — Partono: Dallinger, del ten. Oleo Bellotti; Walhalla, di Arsano Ramazzotti; Bruno, di Razza di Grumello; Azzate, di G. Schiff Giorgini; Mayodoc, del principe Emilio. Arrivano: 1.o Dallinger; 2.o Walhalla; 3.o Azzate; 4.o Bruno. Tot. L. 14,50; 6,50; 9.

Premio Roccasecca, L. 4000, m. 1600. — Partono: Tapigio, di Antonio Ramazzotti; Bruno, di Razza di Grumello. Arrivano: 1.o Tapigio, montato da Capriati; 2.o Bruno. Tot. L. 6.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 18, notte.

Oggi si sono svolte le corse al trotto.

Premio Brescia. — Arrivano: 1.o Estrolo (1/1); 2.o Original (2/3); 3.o Jolly Magen (3/3); 4.o Pizas (4/5).

Premio Gorizia. — 1.o Lupo (1/1); 2.o Orlando (3/3); 3.o Elica (4/5). Non piazzati: Bellboy, Sancio, Diana Medium e Mago.

Premio Crespino. Prova unica. — 1.o Lina Medium; 2.o Carone Medium; 3.o Telmino; 4.o Rovereto. Non piazzati: Zaina e Chirone.

Premio Fenaroli. Prova unica. — 1.o Maresciallo; 2.o Ginchiglia; 3.o Miss Lionello. Non piazzato Byron.

Riunione pugilistica

Milano, 18, notte.

Stasera al teatro Augusteo ha avuto luogo l'annunziata riunione pugilistica, il cui numero più importante era costituito dall'incontro del campione italiano assoluto Eugenio Pilotta col francese Emilio Serral, campione del Var. L'Italia ha avuto ragione dell'avversario dopo un lungo combattimento, durante il quale si è sempre mostrato superiore.

Ecco il dettaglio: Antonini batte Albertini ai punti, dopo sei riprese; Spano batte Galli, per abbandono di quest'ultimo alla quarta ripresa; Poli batte Ritero ai punti, dopo sei riprese; Pilotta Eugenio batte Emilio Serral ai punti, dopo dieci riprese di tre minuti. Il match è piuttosto monotono, riscuotendo appena i due contendenti al corpo a corpo. Il francese piazza qualche colpo, però subito rimpianto dal campione italiano, la cui superiorità si manifesta dopo il quinto round, durante il quale schiva magistralmente, ma arriva alla fine di match leggermente groggy. In seguito ai duri colpi incassati nelle ultime riprese, l'arbitro fulmina dichiarando vincitore Pilotta ai punti, tra le acclamazioni del pubblico.

Piero Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 10, dopo penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Desanti Francesco

Ne danno il doloroso annunzio la moglie MOSSO CELESTINA, il fratello ALESSANDRO, la zia SCHIRA MINONZIO, i nipoti PANIZZA e SARTI, la cognata CARANDO GIUSEPPINA vedova DESANTI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 20 corrente alle ore 10 partendo dall'Ospedale Mau